GIANNI DI STEFANO

Le origini della Fardelliana

Estratto dal numero XII dell'anno VII (1962)
della «Rassegna Mensile della Provincia - TRAPANI»

GRAFICHE G. CORRAO - TRAPANI

GIANNI DI STEFANO

Le origini della Fardelliana

Estratto dal numero XII dell'anno VII (1962)
della «Rassegna Mensile della Provincia - TRAPANI»

Al Prof. Gaetano Falzone
con molta cordialità
Gianni di Stefano

GRAFICHE G. CORRAO - TRAPANI

Nel novembre del 1832, il Marchese Vincenzo Mortillaro di Villarena, scrivendo sulle *Effemeridi scientifiche e letterarie per la Sicilia* a Baldassare Romano da Termini (che, su questo stesso periodico palermitano, recensendo il suo *Studio Bibliografico* (1) vi aveva rilevato la mancanza di un cenno sulla Biblioteca sorta nel 1825 nel Comune di Argirò) si rammaricava di aver taciuto nella sua opera anche di un'altra biblioteca « che forma epoca nei fasti dello incivilimento di una delle più cospicue città della Sicilia»: la Fardelliana di Trapani, «per non averne ricevute a tempo le opportune e dimandate notizie», e coglieva la occasione per parlarne piuttosto diffusamente.

Sono queste le prime notizie della Fardelliana, sorta in quegli anni in Trapani, apparse sulla stampa periodica del tempo. Notizie che forse furono fornite al Mortillaro da Benedetto Omodei, al quale — ed in modo assai lusinghiero — egli accenna in una nota a pie' di pagina (2).

*
* *

A Trapani, sin dalla seconda metà del XVII secolo, i Padri Gesuiti avevano aperto agli studiosi la Biblioteca del loro Collegio (3). Ma questa biblioteca, «formata colle pie contribuzioni de' Trapanesi» (4), dopo la soppressione della Compagnia di Gesù fu portata altrove e se ne perdettero le tracce. O perchè «tenne dietro ai proscritti» (5), come è opinione del Mondello, o perchè — come afferma Giuseppe Calvino Minore — fu trasportata, nel 1778, a Palermo, dopo la soppressione del Real Convitto, che era stato istituito in Trapani, in seguito alla espulsione dei Gesuiti, per accogliervi ed educarvi i giovani nobili (6). Sta di fatto che di questa biblioteca non rimase reliquia alcuna in Trapani, come ci testimonia il Mondello, per molti anni Bibliotecario della Fardelliana e diligente riordinatore dei fondi bibliografici pervenuti alla Biblioteca dopo la soppressione delle Corporazioni religiose (7).

La città rimase così, per alcuni decenni, senza una pubblica biblioteca, anche se le biblioteche delle numerose Comunità religiose, ricche o meno ricche di libri che fossero, finivano con l'essere in pratica, a disposizione degli studiosi.

L'Agostiniano Padre Benigno da Santa Caterina nella sua *Trapani profana* (a. 1810)

(1) *Studio bibliografico* di VINCENZO MORTILLARO, seconda ed. Palermo, 1832; la recensione del Romano è pubblicata nel n. 9, Settembre 1832, delle *Effemeridi scientifiche e letterarie per la Sicilia.*

(2) *Effemeridi scientifiche e letterarie per la Sicilia*, n. 11, Novembre 1832, pp. 109-111.

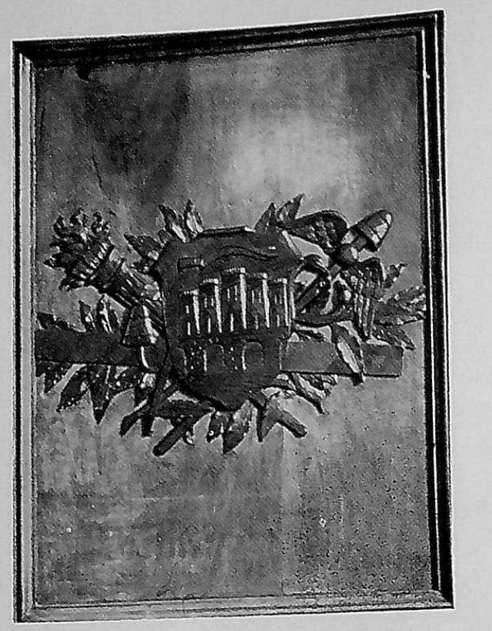
(3) FORTUNATO MONDELLO: *La Biblioteca e la Pinacoteca Fardelliana in Trapani*, Palermo 1882, pag. 8.

(4) GIUSEPPE CALVINO MINORE: *Memoria sul diritto che ha la città di Trapani ad esser capoluogo per la Magistratura a preferenza di qualunque altra città del Val di Mazara, presentata al Parlamento del* 1813. 2.a ed. Palermo 1815, pag. 12.

(5) MONDELLO: *op. e l. cit.*

(6) GIUSEPPE CALVINO MINORE: op. e l. cit.

(7) MONDELLO: *op. e l. cit.*



Lo stemma del Comune di Trapani, con le sue cinque torri e la falce, è scolpito sopra uno dei pannelli dell'uscio di accesso all'Ufficio del Bibliotecario

ci ha dato un elenco di queste biblioteche nelle quali potevano «deliziarsi i studiosi ed i cittadini letterati e specialmente li religiosi con apprendere delle varie scienze » (8).

Sono biblioteche di conventi, di chiese e biblioteche che si trovano « nelle case de' particolari ecclesiastici, dotti e cavalieri dilettanti ». Tra le prime egli annovera le biblioteche dei Padri Agostiniani scalzi, dei Carmelitani, dei Riformati di San Francesco, dei Cappuccini, dei Conventuali, dei Domenicani, degli Agostiniani calzati, dei Mercedari, dei Paolotti, dei Crociferi; annovera poi la biblioteca della chiesa di San Pietro, quella della Congregazione di S. Francesco di Sales e numerose altre biblioteche tra le quali troviamo quelle del cavaliere Berardo XXVI di Ferro e del Canonico Antonino d'Angelo.

Questo stato di cose se poteva apparire insoddisfacente a taluni, ed in effetti lo era per quanti avevano soggiornato altrove acquisendo esperienze culturali meno anguste e consuetudini di letture eclettiche e libere, in fondo appagava i più, chè di educazione popolare ancora non si parlava e l'istruzione era monopolio di pochi e la cultura ornamento di pochissimi, ai quali il censo consentiva buoni libri nelle private biblioteche e buoni amici con i quali mantenere consuetudini di dotti conversari e di scambi delle novità che gli ultimi arcadi ed i primi romantici andavano dando alle stampe «con permesso dei superiori».

*
* *

Nella adunanza del Consiglio Generale del Valle di Trapani del 21 Giugno 1825 (9), il Cavaliere Giuseppe M. Berardo XXVI di Ferro (10) avanzava la proposta di istituire in

(8) Il passo del manoscritto che si conserva nella Biblioteca Fardelliana è il seguente:

«Le diverse Biblioteche, o siano Librarie, quali esistono in Trapani, palesano la dottrina de' Trapanesi. E' cosa certa non esservi in questa Città Convento, e Casa di Religiosi, che non sia provista di Biblioteca. In dette possono deliziarsi i Studiosi, ed i Cittadini Letterati, e specialmente li Religiosi, con apprendere delle varie Scienze. Le principali Librarie però sono: La Libraria del Convento di Gesù, Maria e Giuseppe de' PP. Agostiniani Scalzi, ricca di Santi Padri, di Espositori, e di Canonisti; la Libraria della Madonna de' PP. Carmelitani fuori le Mura della Città; la Libraria di S. Anna de' PP. Riformati di S. Francesco, e la Libraria de' PP. Cappuccini del Luogo Nuovo ».

« Vengono in seconda riga: La Libraria di S. Francesco de' PP. Conventuali; quella di S. Domenico de' PP. Domenicani; quella di S. Agostino de' PP. Agostiniani Calzati; quella di S. Rocco de' PP. del Terz'Ordine di S. Francesco; quella della Mercè de' PP. Mercedari; quella di S. Francesco di Paola de' PP. Paolotti; quella de' PP. Crociferi; quella di S. Maria di Gesù de' PP. Osservanti di S. Francesco, e quella di S. Giovanni de' PP. dell'Oratorio di S. Filippo Neri ».

« Sieguono in terzo luogo le seguenti biblioteche, alcune di Chiese, ed altre di Secolari, ed ecclesiastici. E così evvi la Libraria di S. Pietro, per commodità di que' Preti, che vogliono studiare, lasciata dal Canonico D. Mario Giacalone; quella della Congregazione di S. Francesco di Sales, per uso de' Sacerdoti congregati; quella del Barone D. Stefano Verdirame; quella del Barone D. Francesco Piombo; quella del Barone D. Giuseppe Fogallo; quella del Canonico D. Pietro Guadagno; quella del Cavaliere D. Berardo XXVI di Ferro; quella del Barone D. Giuseppe Milo, Commendatore della Religione Gerosolimitana, e la specifica quella dell'Arciprete D. Francesco Morello ».

« Diverse altre Librarie, ma di piccola mole vi sono nelle Case de' Particolari Ecclesiastici, dotti, e Cavalieri dilettanti. Tali infatti sono quelle del Barone di Reda D. Giovanni Maria Omodei; quella del Barone della Ripa D. Giovanni Fardella; quella di D. Antonino Venuto; quella dell'Arciprete di S. Pietro Dr. D. Michele Tortorici; quella del Canonico D. Antonio Adragna; quella del Canonico D. Antonino d'Angelo; quella del Decano di S. Lorenzo D. Celio de Diego; e quelle, in somma, di diversi Leggisti e Causidici, che lungo sarebbe riferirle tutte ».

(9) *Giornale della Intendenza di Trapani*, a. 1829; presiedette quella tornata del Consiglio Provinciale il Barone Giovanni Fardella della Ripa.

(10) MONDELLO: *op. e l. cit.*

Trapani una pubblica biblioteca provinciale alla quale offriva di donare parte della propria biblioteca.

La proposta trovò consensi e fu trasformata in *voto*.

Nei mesi che seguirono l'Intendenza stabilì una convenzione con i Padri Agostiniani scalzi. Essi, dietro un compenso di 144 Ducati annui da pagarsi sui fondi del Valle, si impegnarono ad accogliere l'istituenda biblioteca e ad aprire al pubblico la propria sino a quando per la biblioteca provinciale non si fosse trovata altra sede.

I *voti* espressi dal Consiglio Generale del Valle di Trapani nel giugno del 1825, accompagnati da un rapporto del 5 giugno 1826 (sic) dell'Intendente Giovanni Daniele (11) e muniti del parere della Consulta dei Reali Domini oltre il Faro, sedente in Palermo, espresso nella seduta del 18 ottobre 1827 (sic), venivano approvati con il Real Rescritto del 10 Novembre 1827 (12), che il Luogotenente Generale Pietro Ugo Marchese delle Favare partecipava all'Intendente di Trapani il 20 Dicembre successivo e che l'Intendente Daniele il 15 Maggio 1829, non senza adeguata solennità, faceva annunziare dal Segretario Generale Giuseppe Sammartino al Consiglio Generale del Valle riunito nelle sale del Palazzo Senatorio.

Abbiamo voluto esporre (e non senza ironia) questo lungo e faticoso cammino del *voto* del 21 giugno 1825 solo per dimostrare che la Biblioteca Provinciale del Convento degli Agostiniani, contrariamente a quanto crede il Mondello (13), non fu mai aperta al pubblico. Infatti, in quella solenne adunanza del 15 maggio 1829, dopo la lettura della «riverita ministeriale» che riportava il Real Rescritto con le sovrane determinazioni sui voti emessi dal Consiglio Generale, nelle tornate del 1823 e del 1825, il Segretario Generale dell'Intendenza lesse, come voleva il cerimoniale, il «Rapporto» dell'Intendente dal quale apprendiamo che «Onorato dalla Reale sanzione il progetto dello stabilimento di una pubblica

Il Cavaliere Giuseppe Maria Berardo XXVI di Ferro nell'uniforme di Ten. Colonnello dell'Esercito delle Due Sicilie, in un ritratto ad olio del Museo Pepoli

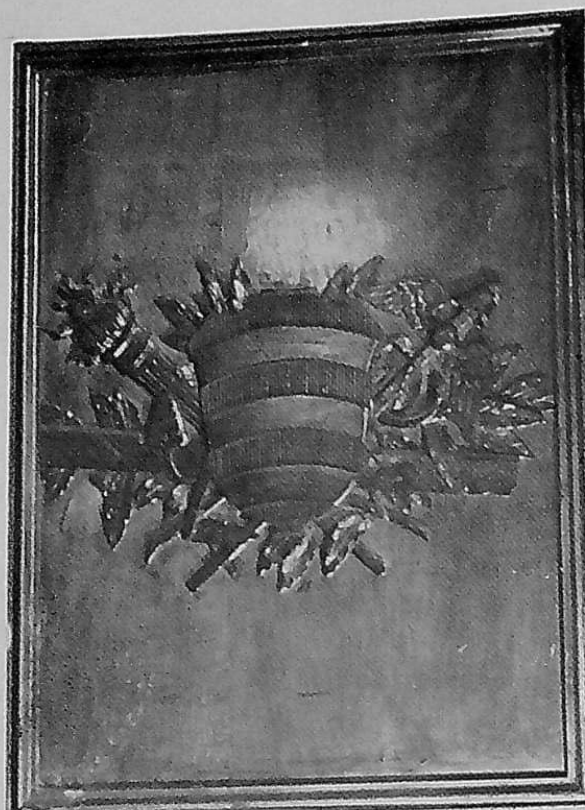
(11) Giovanni Daniele, già Sottintendente a Modica, fu promosso Intendente del Valle di Trapani col Real Decreto del 21 Agosto 1825 pubblicato il 19 Settembre dal *Giornale d'Intendenza di Trapani*.

Con la « Ministeriale » del 23 Marzo 1831, pubblicata il 26 Marzo sul *Giornale d'Intendenza*, fu annunziato il suo trasferimento ad Intendente di Girgenti (Agrigento) disposto dal Real Decreto 4 Marzo 1831 che però fu pubblicato sul *Giornale d'Intendenza* più tardi: il 27 Maggio.

A sostituire il Daniele fu trasferito a Trapani l'Intendente di Agrigento Gaspare Vaccaro che venne solo per qualche mese nell'estate del 1831. Di fatto il Daniele fu sostituito dal Sammartino, sin dal 1825 Segretario Generale dell'Intendenza, che resse l'Intendenza del Valle di Trapani per oltre due anni, sino all'arrivo dell'Intendente Barone di Montenero.

(12) *Giornale della Intendenza di Trapani*, a. 1829, pag. 2015 e segg. La parte del Rescritto che particolarmente ci interessa è la seguente: « Ha accolto con gradimento Sua Maestà l'offerta de' PP. Agostiniani Scalzi di Trapani di cedere al pubblico l'uso della propria Biblioteca coll'annua assegnazione di Ducati 144 a favore del loro Convento, finchè non sarà altrove traslocata la Biblioteca; e con lo stesso gradimento ha accolto la gratuita offerta del Cavaliere Berardo XXVI di Ferro a favore della Valle di 500 volumi [altrove, come vedremo, è detto quattrocento] di autori classici non esistenti nella suddetta Biblioteca; ed approvando l'accettazione per parte della Valle sia dell'una che dell'altra delle suddette offerte autorizza sui fondi della Valle stessa l'annua assegnazione a favore del Convento suddetto delli Duc. 144 perchè i PP. di esso adempiano a tutti gli obblighi espressi per l'oggetto nell'apposita convenzione stabilita con quello Intendente ».

(13) MONDELLO: *op. e l. cit.*



Lo stemma dei Fardella: campo di rosso con tre fascie d'argento, è scolpito sull'altro pannello dell'uscio di accesso all'Ufficio del Bibliotecario.
I due stemmi: questo e l'altro del Comune di Trapani che abbiamo riprodotto a pag. 2, sono caricati sopra ramoscelli di alloro, sopra una fiaccola e un caduceo incrociati, sopra una riga e un compasso, simboli tutti delle discipline alle quali appartenevano le opere raccolte e conservate nella nuova Biblioteca

biblioteca provinciale dentro il Convento dei PP. Agostiniani scalzi di questo Capoluogo, furon dal Signor Intendente date le disposizioni opportune per la esecuzione delle opere di riforma del locale all'uopo destinato. Il tutto in effetto è stato eseguito. La Biblioteca è sul punto di aprirsi, e non altro si attende che la rimessa delle chieste istruzioni della Commissione di pubblica istruzione per lo regolare servizio di questo utile stabilimento» (14).

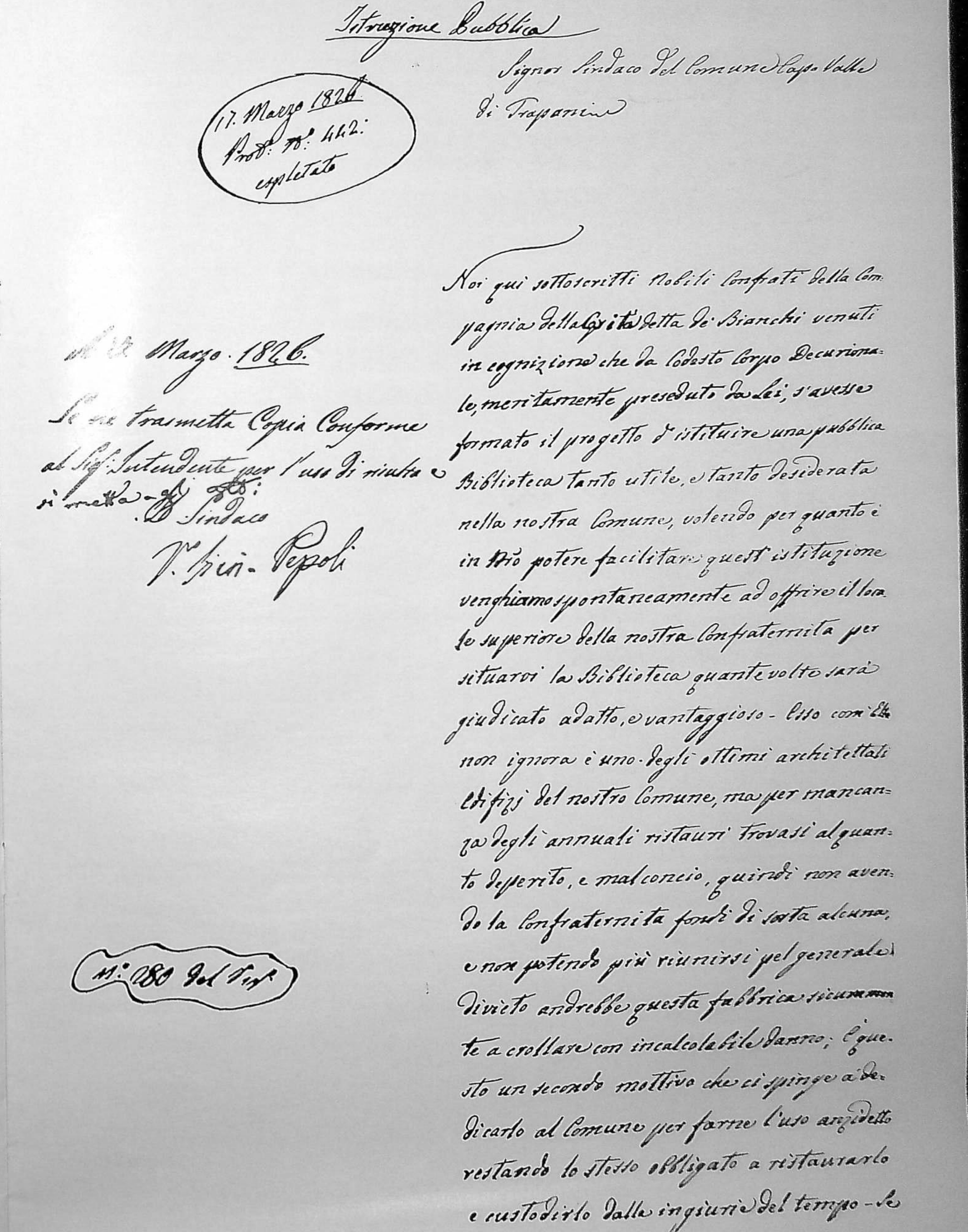
Se consideriamo dunque che nel maggio del 1829 la Biblioteca Provinciale «era sul punto di aprirsi » e che, alla Biblioteca Fardelliana nel 1831 fu pagata dalla Cassa Provinciale la dotazione stabilita dal Consiglio Generale del Valle per la Biblioteca Provinciale (ormai fusa con la Fardelliana) relativa agli anni 1828, 1829, 1830 e 1831 (15) ci pare provato quanto abbiamo prima affermato e cioè che la Biblioteca Provinciale del Convento degli Agostiniani non fu effettivamente mai aperta al pubblico.

* * *

Il 6 Marzo del 1826 D. Gregorio Riccio dei Baroni di San Gioacchino, il Cavaliere Gerosolimitano D. Ignazio Nobile, il Cavaliere Gerosolimitano D. Diego Nobile, il Comm. Francesco Nobile, il Cavaliere Gerosolimitano D. Giovanni Nobile, il Cavaliere Gerosolimitano D. Giuseppe Maria di Ferro Berardo XXVI, D. Orfeo Nobile Ragusa, il Barone D. Giuseppe Staiti Fardella delle Chiuse, il Barone D. Antonio Mazziotta Sieri Pepoli di San Teodoro, D. Matteo Barlotta, D. Giuseppe Nobile Staiti, D. Michele di Ferro, D. Riccardo Sieri Pepoli dei Baroni di San Teodoro, il Cav. D. Benedetto Omodei dei Baroni di Reda, D. Paolo Barlotta, D. Antonio Barlotta, D. Gaspare Fardella Bluvier, il Canonico D. Francesco di Milo, il Decano D. Mariano Barlotta, D. Fabrizio Sieri Pepoli Barone di San Teodoro e D. Pietro Di Vincenzo, tutti con frati della Nobile Compagnia della Carità detta dei Bianchi «venuti in cognizione» che era nelle intenzioni del Decurionato di Trapani di istituire una pubblica biblioteca, si rivolgevano al Sindaco per offrire al Comune il piano superiore del Palazzo della Compagnia dei Bianchi perchè diventasse sede della costituenda biblioteca «tanto utile e tanto desiderata». Essi dichiararono però che l'edificio abbisognava di urgenti lavori di restauro e che il loro dono era condizionato all'impegno del comune di restaurarlo e «custodirlo dalle ingiurie del tempo» (16).

Il Sindaco di Trapani, che era poi Riccardo Sieri Pepoli uno dei confrati, il 17 dello stesso mese comunicava l'offerta della Compagnia dei Bianchi all'Intendente che ne riferiva al Luogotenente Generale in Palermo. Così, con il beneplacito del Luogotenente Generale, il 20 Settembre 1826, essendo «Francesco I, per la Grazia di Dio Re del Regno delle due Sicilie e di Gerusalemme ecc. Duca di Parma e Piacenza Castro ecc. ecc. Gran Principe ereditario di Toscana» dinanzi al Notaio Mario Marino «residente di studio in contrada così detta della Piazzetta dei Notai», con

(14) *Giornale della Intendenza di Trapani*, a. 1829, pag. 2023.
(15) Si veda il *Libro d'introito ed esito della dote provinciale della Biblioteca Fardelliana di Trapani* (dal 1831 al 1840) nello Archivio Storico della Fardelliana.
(16) Si veda il documento riprodotto nelle pagg. seguenti.



Istruzione Pubblica

Signor Sindaco del Comune Capo-Valle di Trapani

17. Marzo 1826
Prot: N°: 442:
espletato

[illegible] Marzo. 1826.
Se ne trasmetta Copia Conforme al Sig: Intendente per l'uso di risulta e si rimetta [illegible]
Il Sindaco
V. Sieri-Pepoli

N°: 180 del Reg:

Noi qui sottoscritti Nobili Confrati della Compagnia della Carità detta di Bianchi venuti in cognizione che da codesto Corpo Decurionale, meritamente preseduto da Lei, s'avesse formato il progetto d'istituire una pubblica Biblioteca tanto utile, e tanto desiderata nella nostra Comune, volendo per quanto è in noi potere facilitare quest'istituzione venghiamo spontaneamente ad offrire il locale superiore della nostra Confraternita per situarvi la Biblioteca quante volte sarà giudicato adatto, e vantaggioso. Esso com'Ella non ignora è uno degli ottimi architettati Edifizj del nostro Comune, ma per mancanza degli annuali ristauri trovasi alquanto disperito, e malconcio, quindi non avendo la Confraternita fondi di sorta alcuna, e non potendo più riunirsi pel generale diritto andrebbe questa fabbrica sicuramente a crollare con incalcolabile danno; è questo un secondo motivo che ci spinge a dedicarlo al Comune per farne l'uso anzidetto restando lo stesso obbligato a ristaurarlo e custodirlo dalle ingiurie del tempo - Se

Ella Sig.r Sindaco sarà compiacente d'ag-
gradire la nostra volontaria offerta, noi la
preghiamo a farla conoscere al Benemerito
nostro Signor Intendente acciò la munisse
di sua accettazione, manifestando una-
nimemente per ultimo che quando anche
la Confraternità venisse facoltata a riu-
nirsi altra volta Noi ci riserbiamo soltan-
to per le funzioni della medesima la Chie-
sa e le stanze inferiori —

Trapani acciò in futuro apparisca si
è formata la presente scritta d'alieno
carattere, e munita della rispettiva fir-
ma di Noi suddetti, ed infrascritti Confra-
ti per valere come pubblico documento
in ogni qualunque caso —

Oggi in Trapani li sei Marzo mil-
le otto cento ventisei —

I Confrati

= Gregorio [illegible]
Cav.r Ignazio Nobili
Cav.r Diego Nobili
Comm.re Francesco Nobili
Cav.r Giovanni Nobili Marchese
Giuseppe M.a di Ferro, e Ferro.
Orfeo Nobili ragusa
Bne delle Chiuse
Antonio M.a Sieri-Pepoli Bne di San Teodoro

= Matteo Barlotta
= Giuseppe de' Nobili, e Staiti
= Michele di Ferro
Riccardo Sieri-Pepoli
Cav.r Benedetto Omodei
Paolo Barlotta
Antonio Barlotta
Gaspare Fardella e [illegible]
Cav.r Francesco di [illegible]
Decano Mariano Barlotta
Fabrizio Sieri-Pepoli
Pietro di Vincenzo

atto pubblico i Confrati della Compagnia dei Bianchi cedevano al Comune di Trapani «il locale superiore della detta loro Confraternita sita in questa suddetta Comune nel piano così detto di San Giacomo confinante con la strada delli Biscottai confinando anche sopra le mura dirimpetto a mezzogiorno e dalla parte di ponente con un cortile comune», a sua volta il Sindaco si obbligava nei confronti dei «detti Confrati e futuri Confrati di detta Confraternita non solo di prontamente ristorare detto locale e situarvi la detta pubblica biblioteca ma ben anco di ristorarlo e custodirlo in ogni tempo avvenire dalle ingiurie del tempo » (17).

* * *

Fra i nobili confrati della Compagnia dei Bianchi, che deliberano di cedere al Comune di Trapani le sale del piano superiore della loro sede perchè vi possa essere sistemata una pubblica biblioteca, ancora da istituire, ritroviamo quel Giuseppe Maria Berardo XXVI di Ferro che abbiamo visto farsi promotore in seno al Consiglio Generale del Valle, riunito per la sessione del 1825, dell'istituzione in Trapani di una pubblica biblioteca provinciale. Il nome di questo studioso trapanese, cultore appassionato delle cose e della storia della sua città (18), lo ritroviamo sempre nei documenti del tempo che si riferiscono alla istituzione in Trapani di una biblioteca pubblica; il suo nome lo ritroveremo poi tra quelli dei primi Deputati della nuova Biblioteca alla quale donerà tutti i suoi libri; è per questo che riteniamo che Giuseppe di Ferro debba essere considerato il vero promotore della istituzione della Fardelliana.

L'emblema dell'Accademia della Civetta è scolpito sopra un pannello di uno degli usci della Fardelliana. La Civetta, insieme al caduceo, ad una fiaccola, ad una coroncina di alloro ed alla falce, figura anche nel sigillo della Biblioteca

Sono le difficoltà e le lungaggini burocratiche incontrate dalla proposta avanzata in seno al Consiglio Generale del Valle che certamente lo spingono a persuadere i confrati della Compagnia dei Bianchi ad offrire una sede al Comune per istituirvi una Biblioteca Civica, nelle more che la proposta per istituire una Biblioteca Provinciale segua il suo lentissimo corso. Le due iniziative finiranno per andare in porto entrambe e per dar vita insieme alla Biblioteca Fardelliana «Comunale e Provinciale », ma a ciò contribuiranno in maniera decisiva un illustre trapanese: il Tenente Generale Giovan Battista Fardella dei Marchesi di Torre Arsa (19), ed un intelligente funzionario: il Cavaliere Giuseppe Sammartino dei Duchi di Montalbo (20).

* * *

Quando il Generale Fardella: il Trapanese più illustre allora vivente per il suo pas-

(17) Il Documento è pubblicato per la prima volta in appendice.

(18) Giuseppe M. Berardo XXVI di Ferro, Cavaliere dell'Ordine Gerosolimitano di Malta e Tenente Colonnello dei Reali Eserciti, nacque a Trapani nel 1772 da Giuseppe Berardo XXV e da Anna Ferro e Riccio, entrò giovanissimo nell'Accademia della Civetta, e nel 1835, un anno prima della sua morte, nell'Accademia delle Scienze e Lettere di Palermo. Dedicò gran parte della sua vita ad illustrare la sua città natale. Morì a Trapani il 12 Agosto 1836. Si veda: FORTUNATO MONDELLO - *Bibliografia Trapanese* (Palermo, 1876) che riporta i cenni biografici che del Ferro dà il MORTILLARO.

(19) Giovan Battista Fardella nacque in Trapani il 29 Luglio 1762 dal Marchese Vincenzo Fardella di Torre Arsa e da Dorotea Fardella.

A nove anni entrò nella Paggeria Reale, a diciotto anni ebbe le spalline di Ufficiale di Cavalleria.

Invasa la pianura padana dalle Armate Francesi combattè a Fombio, Codogno ed a Lodi. Nel 1798 era Colonnello Quartier Mastro alle dipendenze del Principe d'Assia Philipstadt.

Nel 1800 ebbe il comando del Corpo di spedizione siciliano inviato a Malta. Durante i fatti del 1820, nominato Comandante Generale delle Armi in Sicilia, chiese di essere dispensato dal comando per non portare le armi contro l'Isola natia.

Fu Capo di S. M. dell'Esercito al tempo del Vicariato del Duca di Calabria e poi Ministro di Guerra e Marina sino alla morte che lo colse in Napoli, di colera, il 6 Novembre 1836.

Trapani gli deve anche la Pinacoteca Fardelliana ora conservata nel Museo Nazionale Pepoli.

Si veda la sua biografia nel secondo volume delle *Opere* di VINCENZO MORTILLARO MARCHESE DI VILLARENA (Palermo, 1844); si vedano anche la *Bibliografia Trapanese* del MONDELLO (Palermo, 1876), i *Ricordi su la Rivoluzione Siciliana degli anni 1848 e 1849* di VINCENZO FARDELLA DI TORRE ARSA (Palermo, 1887) e lo *Elogio funebre... di Giovan Battista Fardella... recitato...* da FRA GAETANO DA CASTELBUONO, (Palermo, 1837).

sato di valoroso soldato, per le alte cariche militari tenute con onore, per la stima e la fiducia di cui gode presso il Sovrano,dal quale fra poco (luglio 1830) sarà chiamato a reggere il Ministero della Guerra e Marina (incarico nel quale sarà poi confermato da Ferdinando II) saprà dell'iniziativa sorta nella città natale di istituire una pubblica biblioteca ed a questa biblioteca deciderà di donare i suoi libri, la fortuna della proposta del Cavaliere di Ferro sarà fatta. L'iniziativa uscirà finalmente dalle secche dell'incomprensione e dell'indifferenza ed andrà felicemente in porto.

Ma alla realizzazione di questa iniziativa darà un contributo notevolissimo il Cavaliere Giuseppe Sammartino di Montalbo, prima Segretario Generale e poi reggente dell'Intendenza del Valle di Trapani. Sarà il Sammartino a sollecitare gli interventi dell'autorità centrale e dell'autorità locale in favore della Biblioteca ed il Decurionato trapanese finirà con l'agire «secondando con alacrità il saggio impulso del provvido intendente». E queste parole, che leggiamo nel verbale della seduta decurionale del 28 Marzo 1831, non sono dovute solo a smaccata adulazione, perchè veramente ogni deliberazione è stata suggerita, raccomandata, voluta dal Sammartino.

L'azione del Sammartino sarà stata determinata soltanto dalla volontà di far cosa grata al Fardella? Anche se fosse stato soltanto questo a spingerlo ad agire così decisamente in favore della istituzione culturale che si voleva far sorgere, l'apporto del Sammartino non sarebbe stato per questo men degno del nostro riconoscimento e le sue benemerenze ai nostri occhi non apparirebbero minori. Ma anche se a questo intelligente funzionario non mancò il desiderio di far cosa gradita al Ministro trapanese il cui appoggio poteva tornargli utile (21) noi pensiamo che la volontà realizzatrice del Sammartino trovi la sua vera spinta nelle esigenze culturali che egli ha comuni agli intellettuali trapanesi che si raccolgono in quell'Accademia della Civetta della quale il Sammartino è Vice Presidente.

Nell'Accademia della Civetta (22) probabilmente, «non si coltivava con gravità (lo afferma il Mortillaro) che la sola poesia leggera» ma ciò in fondo si poteva dire di tutte le Accademie del tempo; che però, se finivano con l'essere vacue assisi di parrucconi e di tronfie mediocrità annoveravano anche nelle proprie file le intelligenze più vive del luogo,alle quali fornivano sede di adunanza e possibilità di corrispondere con le personalità più spiccate del Paese. E noi nell'Accademia della Civetta troviamo infatti in quegli anni tutti i nomi di coloro che a Trapani: «nobili» e «civili» rappresentano la cultura e che per avere avuto contatti non occasionali con ambienti più vasti e culturalmente più avanzati aspirano a far progredire la città dotandola di istituzioni culturali più efficienti.

Troviamo tra i soci nomi che già abbiamo incontrato nell'elenco di coloro che possedevano raccolte di libri degne di nota redatto dal

(20) Del Cav. Giuseppe Sammartino dei Duchi di Montalbo, Tenente Colonnello dei Reali Eserciti, Maggiordomo di settimana di S. M., Vice Presidente dell'Accademia della Civetta, sappiamo quel poco che egli di sè scrisse sui frontespizi dei due opuscoli che diede alle stampe in Trapani e quel poco che risulta dal *Giornale d'Intendenza* dove il suo nome compare in calce agli atti ufficiali dall'ottobre 1825 al febbraio 1834. Riordinata col Real Decreto dell'8 Marzo 1825 l'Amministrazione dei Domini al di là del Faro (cioè l'amministrazione della Sicilia) ed abolite le Sottintendenze (che in seguito sarebbero state ripristinate) il Sammartino, che era Sottintendente di Mistretta fu trasferito a Trapani in qualità di Segretario Generale dell'Intendenza (Real Decreto 21 Agosto 1825, pubblicato il 18 Ottobre sul *Giornale d'Intendenza*). Con la «Ministeriale» del 23 Marzo 1831, pubblicata il 26 Marzo sul *Giornale d'Intendenza* ebbe l'incarico di reggere l'Intendenza di Trapani, essendo stato trasferito a Girgenti (Agrigento) l'Intendente Giovanni Daniele. Tale incarico il Sammartino lo conservò, con una breve interruzione tra il luglio e l'ottobre del 1831 (quando venne a Trapani, per mettersi in congedo e partirne definitivamente quasi subito, l'Intendente titolare Gaspare Vaccaro proveniente da Agrigento) sino al febbraio del 1834 promosso Intendente, lasciò Trapani.

(21) Si veda il volume: « *Discorso e componimenti poetici recitati nell'Accademia della Civetta di Trapani nella solenne seduta del dì primo gennajo 1831 in lode di S. E. il Sig. Cav. D. Giov. Battista Fardella de' Marchesi di Torre Arsa Tenente Generale de' Reali Eserciti di S. M. il Re del Regno delle due Sicilie Ferdinando II felicemente regnante, Commendatore del Real Ordine di S. Ferdinando e del Merito, Gran Croce del Real Ordine Militare di S. Giorgio alla Riunione, Ministro Segretario di Stato di Guerra e Marina, Cavaliere dell'Insigne Real Ordine di S. Gennaro, delle Scienze, delle Arti e delle opere pubbliche protettore vero e delle cose patrie amantissimo.* Dati alle stampe per le cure del Cav. D. Giuseppe Sammartino de' Duchi di Montalbo Maggiordomo di Settimana di S.R.M. (D.G.) Tenente Colonnello de' Reali Eserciti, Segretario Generale dell'Intendenza di Trapani e Vice Presidente della suindicata Accademia della Civetta, in attestato di rispetto, ammirazione e riconoscenza. Trapani 1831, presso Mannone e Solina, con permesso ».

Di questa raccolta, che è dedicata ad un fratello del Generale Fardella (il Duca di Cumia D. Marcello Fardella, Direttore generale della polizia in Sicilia) abbiamo voluto riportare l'intero frontespizio appunto perchè vi è evidente l'intento adulatorio, comune per altro alle pubblicazioni del genere di quel tempo.

(22) Si veda per l'Accademia della Civetta il saggio di Giuseppe Malato su *Le Accademie trapanesi*, recentemente ristampato sulla rivista «Trapani Rassegna Mensile della Provincia» (A. VII, Marzo 1962) con una introduzione di Salvatore Costanza.

Il Tenente Generale Giovan Battista Fardella dei Marchesi di Torre Arsa, Ministro Segretario di Stato di Guerra e Marina del Regno delle due Sicilie, in un disegno di G. Scaglione. Da una litografia del 1837

Padre Benigno (23), ed oltre al Ferro, al Canonico Antonino d'Angelo ed a Giuseppe Lombardo, che saranno tra i primi componenti della Deputazione della Fardelliana (24) troviamo un Benedetto Omodei, un Vito Beltrani ed un Giuseppe Cascio Cortese.

(23) Rimandiamo al passo della *Trapani profana* che abbiamo pubblicato alla nota ottava.

(24) Il D'Angelo (1771-1853) fu Canonico Teologo della Cattedrale di Trapani, docente di fisica e Rettore del Real Liceo, a lui si debbono le iscrizioni latine che nella Biblioteca ricordano i due confondatori Giovan Battista Fardella e Berardo XXVI di Ferro; il Lombardo (1790-1875) fu medico ed autore di più memorie scientifiche. Si veda per ambedue la *Bibliografia Trapanese* del MONDELLO (Palermo, 1876).

Il primo che patirà persecuzioni ed esilio e sarà considerato il «Nestore dei patrioti trapanesi» (25), il secondo che avrà parte di rilievo nei fatti del 1848 e sarà poi esule anche lui e, compiuta la redenzione della Patria, sarà Deputato al Parlamento Nazionale e Senatore del Regno, (26) il terzo infine, valente chirurgo e docente di scienze naturali nel Real Liceo di Trapani, che sarà tra i collaboratori de «L'Iniziatore» di Alberto Buscaino Campo, un giornale del quale Renato Composto ha sottolineato recentemente (27) l'impegno civile nel quale si esprimeva «la coscienza di quella parte illuminata della borghesia che si faceva ormai attenta alle voci ed alle esperienze letterarie, scientifiche, economiche d'altre regioni e nazioni».

Sono questi intellettuali, tra i quali troviamo alcuni dei «cadetti» che abbiamo visto ascritti alla Compagnia dei Bianchi, che vogliono l'istituzione della Biblioteca e che trovano un illustre patrono nelle *cadetto* Giovan Battista Fardella dei Marchesi di Torre Arsa, ed un'efficiente realizzatore delle loro aspirazioni nel *cadetto* Giuseppe Sammartino dei Duchi di Montalbo.

Due *cadetti* i cui nomi ritroviamo legati ad altre due istituzioni trapanesi: l'una volta al miglioramento della qualificazione professionale dei marinai trapanesi, l'altra volta a dare un'educazione più rispondente ai tempi alla futura classe dirigente: la Scuola Nautica, istituita col Decreto Reale del 17 Aprile 1831, ed il Liceo, istituito con Decreto Reale del 18 Dicembre 1832.

*
* *

La Biblioteca sarà aperta al pubblico, nei locali ceduti dalla Compagnia dei Bianchi che tutt'ora occupa, nel 1830 come « Pubblica Biblioteca Comunale del Capovalle di Trapani » ed inaugurata il 21 Aprile di quell'anno con una solenne sessione dell'Accademia della Civetta ed un discorso celebrativo del Cav. Benedetto Omodei, Segretario perpetuo dell'Accademia e Cancelliere del Comune. Nel 1831, per l'iniziativa del Sammartino, essa sarà intitolata « Fardelliana » e in quello stesso anno, sempre per l'iniziativa del Sammartino, diventerà « Comunale e Provinciale ».

Ma tutto ciò merita una trattazione adeguata che ci riserviamo di fare in altra sede.

GIANNI DI STEFANO

(25) Per l'Omodei si veda l'articolo di FRANCESCO DE STEFANO apparso su «*Il Popolo di Trapani*» del 10 febbraio 1934 (*A. I N. 5*) e la *Bibliografia Trapanese* del MONDELLO.

(26) Per il Beltrami (1805-1884) si veda la nota del D'ANCONA alle pp. 135 e 136 del primo volume del *Carteggio di Michele Amari* (Torino, 1896) ed il *Dizionario del Risorgimento Nazionale* (Milano, 1930) alla voce redatta dal MICHEL.

(27) RENATO COMPOSTO: *L'Iniziatore, un coraggioso giornale trapanese del tempo dei Borboni* in «Trapani - Rassegna Mensile della Provincia» (Anno VII, Gennaio, 1962). Per il Cascio-Cortese si veda anche la *Bibliografia Trapanese* del MONDELLO.

Archivio Notarile Distrettuale di Trapani

N. 714

REGNO DELLE DUE SICILIE

Nel giorno venti Settembre dell'anno Milleottocentoventisei. Francesco Primo per la grazia di Dio Re del Regno delle due Sicilie e di Gerusalemme ecc. Duca di Parma e Piacenza, Castro ecc. ecc. Gran Principe Ereditario di Toscana.

Nella presenza di Noi Notaio Mario Marino del fu Matteo di questa Comune Capo Valle di Trapani residente di Studio in detta Comune in contrada così detta della Piazzetta dei Notai e delli Infrascritti Testimoni con le qualità prescritte dalla legge e cioè:

L'Illustre Don Antonio Mazziotta Sieri Pepoli del fu Don Francesco Barone di S. Teodoro; l'Illustre Don Giuseppe Staiti Fardella Barone delle Chiuse; l'Illustre Reverendo Decano Don Mariano Barlotta del fu Don Paolo; L'Illustre Reverendo Canonico Don Francesco Milo del fu Don Benedetto; L'Illustre Cav. Gerosolimitano Don Giuseppe Maria Di Ferro e Ferro Berardo Vigesimo Sesto figlio dell'Illustre Sig. Cavaliere Don Giuseppe Berardo XXV di Ferro; L'illustre Sig. Comm. Don Francesco Nobile e Marchese del fu Don Orfeo; L'Illustre Cav. Gerosolimitano Don Giovanni Nobile e Marchese del fu Don Orfeo; L'Illustre Cav. Gerosolimitano Don Ignazio Nobile e Marchese del fu Don Orfeo; L'Illustre Cav. Gerosolimitano Don Diego Nobile e Marchese del fu Don Orfeo; L'Illustre Sig. Don Gregorio Riccio e Calamarà del fu Don Bartolomeo dei Baroni di San Gioacchino; L'Illustre Sig. Don Orfeo Nobile e Ragusa del fu Don Giuseppe; Lo Illustre Sig. Don Giuseppe Nobile e Staiti del fu Don Francesco; L'Illustre Don Michele Ferro del fu Cav. Costantiniano Don Giuseppe Berardo XXIV di Ferro; L'Illustre Cav. Don Benedetto Omodei del fu Don Gio.ni Maria Omodei, dei Baroni di Reda; L'Illustre Don Riccardo Sieri Pepoli figlio del Barone Don Antonio Nasta Sieri Pepoli dei Baroni di San Teodoro; L'Illustre Sig. Don Paolo Barlotta del fu Don Giuseppe; L'Illustre Sig. Don Gaspare Fardella e Bluvier del fu Don Antonio Bluvier; L'Illustre Sig. Don Fabbrizio Sieri Pepoli figlio di detto Signor Barone Antonio Mazziotta Sieri Pepoli Baronello di San Teodoro; l'Illustre Don Matteo Barlotta del fu Don Francesco; L'Illustre Sig. Don Pietro De Vincenzi del fu Don Nicola.

Possidenti di questo Suddetto Comune, e che eliggono per loro domicilio le loro rispettive case site in questa suddetta Comune cioè: quella delli suddetti Don Antonio Mazziotta, Don Riccardo, e Don Fabrizio Sieri Pepoli nella strada grande vicino il Corso delle Botteghelle, quella del Barone delle Chiuse nella strada così detta del Barone delle Chiuse, quella che conduce alla Mercè, quella del Reverendo Canonico Milo e Don Benedetto Omodei nella Rua Nuova collaterale la Chiesa di Sant'Alberto, quella del Cav.re Don Berardo XXVI di Ferro, e quella del Sig.re Michele Ferro nella Strada Grande che conduce alla Chiesa di Santo Spirito, quella del Reverendo Decano Barlotta in Contrada del piano di San Nicolò, quella del Comm.re Nobili e Marchese, nel piano del Castello di Terra, quella del Sig. Don Giovanni Nobile e Marchese vicino la Chiesa del Purgatorio, quella del Cav.re Don Ignazio Nobili e Marchese, vicino il piano di San Giacomo, quella del Sig.r Cav. Don Diego Nobile e Marchese vicino la Chiesa di San Giuseppe, quella del Signor Don Gregorio Riccio e Calamarà dirimpetto questo colleggio Gesuitico Strada che conduce a San Rocco, quella del Sig. Don Orfeo Nobili e Ragusa nella strada grande vicino la Collegiata di S. Lorenzo, quella del Sig. Don Giuseppe Nobili e Staiti nella strada grande in contrada delle Botteghelle, quelli delli Signori Don Paolo e Don Antonino Barlotta in questa Loggia,strada che conduce al Piano di San Rocco, quella del Sig.r Don Gaspare Fardella e Bluvier a Porta di Mare, quella del Sig. Don Matteo Barlotta dirimpetto al Regio Convento di S. Domenico, e quella del Signor Don Pietro De Vincenzi nel piano di S. Nicolò, a noi Notajo e testimoni cogniti.

Agendo al presente quali confrati di questa Venerabile Compagnia della Carità detta delli Bianchi.

Li quali Signori Istanti con detto nome essendo nella cognizione che da questo corpo decurionale preseduto dall'infrascritto Illustre Sindaco di questa sudetta Comune d'istituire una pubblica Biblioteca tanto utile, e tanta desiderata nella detta nostra Comune, volendo per quanto è nel di loro potere facilitare detta istituzione, volentieri assegnano all'Illustre Sig. Don Riccardo Sieri Pepoli figlio di detto Sig. Barone Don Antonio e Mazziotta Sieri Pepoli possidente uno delli di sopra descritti Confrati, qual Sindaco di questa sudetta Comune, per esso e futuri Sindaci della stessa Comune, ed a nome anco delli Signori costituenti presenti e futuri del decurionato medesimo accettante il locale superiore della detta loro Confraternita sita in questa suddetta Comune nel piano così detto di San Giacomo confinante con la strada delli Biscottari confinante anco sopra le mura di rimpetto a Mezzogiorno ed alla parte di ponente con un cortile Comune, essendo detto locale o siano li cameroni di detto locale Superiore uno degli ottimi architettati edifizi di questa Comune per come a tutti è notorio, e che per mancanza degli annuali restauri trovasi alquanto deperito e malconcio per non godere la detta Confraternita fondi di sorta alcuna, per cui andrebbe ben presto la fabbrica dei medesimi sicuramente a crollare con incalcolabile danno ed è questo un secondo motivo che induce a detti confrati a dedicarlo al Comune da servirle bensì per detto utile e tanto desiderato motivo di istituirvi la detta pubblica Biblioteca in vantag-

gio dei singoli di questa non solo, che dei forestieri che in questa saranno per soggiornare.

Quindi esso Illustre Sig. di Sieri Pepoli con detto nome per esso e futuri Sindaci di questa sudetta Comune si obliga a detti confrati e futuri confrati di detta confraternita, non solo di prontamente ristorare detto locale e situarvi la detta publica Biblioteca, ma ben anco di ristorarlo e custodirvilo in ogni tempo avvenire dalle ingiurie del tempo.

Al quale presente atto si è divenuti da detto Illustre Sig. Sindaco in esecuzione dell'approvazione ottenuta da S.E. Sig. Luogotenente di questo Regno, per via di questo Sig. Intendente e per come meglio va espressato nell'infra inserenda copia della comunicazione fatta da detto Sig. Intendente a detto Sig. Sindaco, con suo officio in data del primo corrente Settembre 1826 esente di registro per valere per l'uso Amministrativo il cui tenore è il seguente cioè:

Si inserisca la copia di detto officio

La presente assegnazione sia, e s'intende fatta gratuitamente a questa sudetta Comune per li motivi e per l'oggetto dei quali di sopra si è data parola.

Fatto, stipulato, e pubblicato il di come sopra mediante accesso di detti Signori Istanti in detto nostro studio con la lettura del presente a chiara ed intellegibile voce al quale si sono confermati in presenza di Don Tommaso Serra del fu Don Tommaso e di Don Francesco Malato del fu Ignazio scribenti di questo sudetto Comune domiciliati cioè detto di Serra dietro l'Orfani, e detto di Malato in contrada della Gurga testimoni specialmente richiesti e da Noi conosciuti e che si sottoscrivono con detti Signori Istanti e con Noi Notaio una con l'inserto.

Tommaso Serra testimonio, Francesco Malato testimonio, Giuseppe Staiti e Fardella, Antonio M. Sieri Pepoli, Michele di Ferro, Fabrizio M. Sieri Pepoli, Gaspare Fardella Bluvier, Giuseppe De Nobili e Staiti, Grecorio Riccio, Antonino Barlotta, Paolo Barlotta, Comm.re Don Francesco Nobili, Can.co Francesco di Milo, Matteo Barlotta, Decano Mariano Barlotta, Pietro De Vincenzi, Cav.re Dieco Nobili, Berardo XXVI di Ferro, Orfeo Nobili Ragusa, Cav. Giovanni Nobili, Cav. Ignazio Nobili, Cav. Benedetto Omodei, Riccardo Sieri Pepoli, Mario Notar Marino del fu Matteo di Trapani.

Specifica totale Ducati tre - d. 3. Notar Marino.

Registrato in Trapani li 20 Settembre 1826 sul. lib. 10 Vol. 81 foglio 39, n. 7772 progressivo Cas. 2 Ricevuti grana 80 - Il Ricevitore: G. Di Nobili.

Segue alligato

Intendenza del Valle di Trapani, Ufficio Istruzione Pubblica, n. 9998 dell'espediente.

Trapani 1 Settembre 1826

Signor Sindaco

Da Sua Eccellenza il Luogotenente Generale con Ministeriale del 28 dell'ora scorso Agosto, mi è stato scritto quanto segue.

Signore, avendo esaminato l'atto di concessione della Compagnia dei Bianchi di Codesto Comune circa lo stabilimento della publica libreria nella parte superiore della stessa confraternita, ho avuto luogo ad osservare che l'atto, sebbene contenga l'espressione della loro volontà, non è tuttavia legale come dovrebbe essere per operare nelle debite forme la traslazione di dominio del fondo, di cui si è offerta la cessione. In conseguenza prima di risolvere sulla spesa delle ristaurazioni per ridurre quel luogo a libreria, la incarico di disporre che la cessione gratuita sia fatta per via di atto autentico in forma legale, onde potersi in seguito autorizzare la spesa da lei richiesta con rapporto dei 20 Marzo ultimo.

Ed io mi affretto di parteciparlo a lei Sig. Sindaco per eseguire sollecitamente quanto viene prescritto dalla prelodata Eccellenza Sua.

Per l'Intendente in visita, il Segretario Generale: G. Sammartino.

Per copia conforme, l'Ufficiale Maggiore: Saverio Piombo.

Visto da noi Sindaco: Francesco Sieri Pepoli.

In adempimento di questa Superiore disposizione si chiami al Notar Don Mario Marino per redigere un atto corrispondente alla Supplica fatta dai Nobili Confrati della Compagnia dei Bianchi.

Il Sindaco: Francesco Sieri Pepoli.

Registrato in Trapani li 30 Sett. 1826 sul libro I Vol. 81 foglio 58 verso. N. 7770 progressivo Casella 6. Ricevuti grana 20.

Il Ricevitore: G. De Nobili.

La presenta copia è in conformità all'originale atto firmato ai sensi di legge, e si rilascia al Sig. Salvatore Forte di Trapani oggi li 7 Nov. 1923. Il Conservatore: Dott. Antonio Fontana.

Il primo sigillo metallico usato dalla « Pubblica Biblioteca Comunale del Capovalle di Trapani ». Nel sigillo la leggenda circoscrive la Civetta di Minerva, emblema dell'Accademia della Civetta, la falce di Trapani « città falcata », l'alloro poetico, il caduceo e la fiaccola.

Area del Nucleo di Industrializzazione sulla quale opera il Consorzio di Sviluppo Industriale della Provincia di Trapani

ISOLE EGADI

I. MARETTIMO

I. LÈVANZO

I. FAVIGNANA

I. GRANDE

ISOLE DELLO STAGNONE

TRAPANI

MARSALA

MAZARA DEL VALLO

CASTELVETRANO

CASTELLAMMARE DEL GOLFO

ALCAMO

GOLFO DEL CÒFANO

GOLFO DI BONAGIA

GOLFO DI CASTELLAMMARE

Capo S. Vito

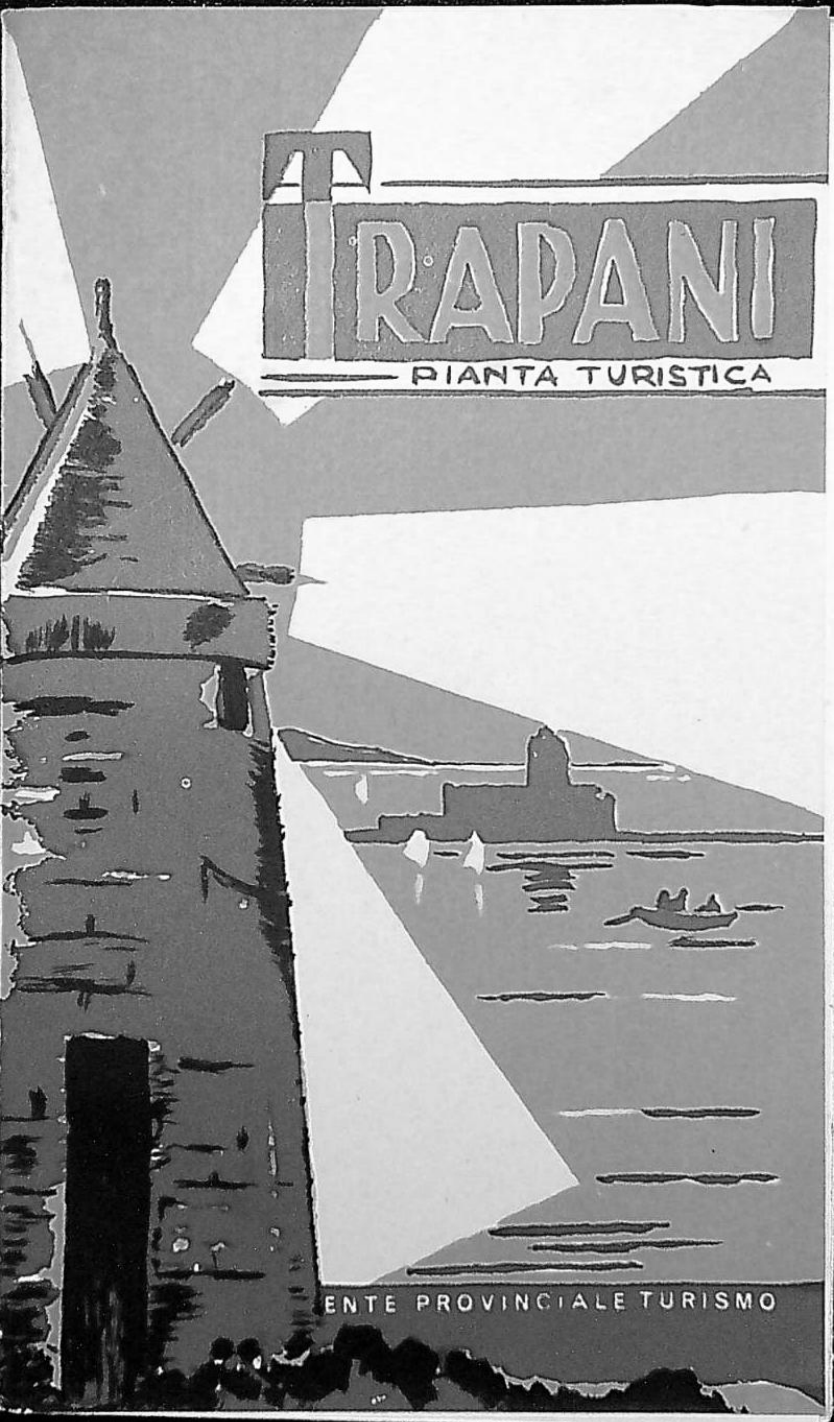
Capo Lilibeo o Boe

Capo Feto

ISOLA DI PANTELLERIA

TRAPANI

PIANTA TURISTICA



ENTE PROVINCIALE TURISMO

6-19 **Scopello** (Via)
5-16 **Scudaniglio** (Via)
5-15 **Secondo** (Vico) *
6-17 **Segesta** (Via)
3-18 **Selinunte** (Via)
4-22 **Senagia** (Via)
5-21 **Senia Favara** (Via)
4-15 **Sergio** (Via) *
6-13 **Serisso** (Via)
6-15 **Serraglio S. Pietro** (Via)
6-12 **Serraglio S. Anna** (Via)
4-17 **Serraino Vulpitta** (Via)
6-14 **Sette Dolori** (Via) *
4-18 **Settembrini** (Via)
6-14 **Sieri Pepoli** (Via)
6-12 **Silva** (Via)
5-12 **Sirene** (Via delle)
5-16 **Solina** (Via Rocco)
5-17 **Sorba** (Via Vito)
5-15 **Spalti** (Via)
5-19 **Stabilimenti** (Via)
6-14 **Storto** (Vicolo) *
6-15 **Staiti Ammiraglio** (Via)
6-14 **Strazzera** (Via Pilota) *
6-15 **Svevi** (Via) *

T

6-15 **Tardia** (Via) *
6-15 **Tardia** (Vico) *
6-13 **Tartaglia** (Via G.)
6-14 **Teatro** (Vico) *
6-23 **Terra** (Via della)
6-14 **Tintori** (Via) *
5-17 **Tipa** (Via A.)
5-21 **Titolo** (Via)
6-15 **Todaro** (Via) *
5-18 **Torre Marino** (Via)
6-15 **Torre** (Via della) *
6-14 **Torrearsa** (Via)
5-11 **Torre di Ligny** (Via)
6-15 **Torre Pali** (Vico) *
5-15 **Tre Badie** (Via) *
6-15 **Torre Pali** (Vico) *
5-15 **Trenta Gennaio** (Via)
6-16 **Trento** (Via)
4-19 **Trieste** (Via)
3-18 **Tripoli** (Via)
5-20 **Tubino** (Via Onorato)
3-17 **Tunisi** (Via)
6-14 **Turretta** (Via)

U

4-19 **Ulivo** (Via dell')
6-16 **Umberto I** (P.za)
3-20 **Uva** (Via dell')

V

4-16 **Valona** (Via)
3-18 **Venere** (Via)
4-17 **XX Settembte** (Via)
Verdi (Via Giuseppe)
5-20 **Verga** (Via Giovanni)
4-17 **Vergini** (Piazzetta delle)
5-20 **Verri** (Via Cap.)
5-19 **Vespri** (Via)
4-18 **Villanova** (Via)
4-18 **Villanova** (Vico) *
6-23 **Villa Rosina** (Via)
6-17 **Virgilio** (Via)
Vita (Vicolo)
3-19 **Vite** (Via della)
5-19 **Vito Lo Capo** (Via S.)
6-13 **Vittorio Emanuele** (C.so)
5-15 **Vittorio Emanuele** (P.za)
5-15 **Vittorio Veneto** (P.za)
5-18 **Volturno** (Via)

X

6-14 **Ximens** (Via)
6-13 **Xitta** (Vicolo) *

Z

3-19 **Zagara** (Via della)
5-21 **Zuccalà** (Via Pompeo)
Vie da denominare

ELENCO DELLE VIE DEL COMUNE DI ERICE COMPRESE NELLA CARTA

A

5-22 **Adamo** (Via Sebast.)
4-23 **Adragna** (Via Giuseppe)
5-22 **Amari** (Via Ant.)
4-23 **Amaroso** (Via)
4-22 **Argentaria** (Via)
3-22 **Avellino** (Via)

B

5-22 **Barresi** (Via)
4-22 **Battiata** (Via G.)
2-20 **Battipaglia** (Via)
5-23 **Battisti** (Via Cesare)

C

3-22 **Caserta** (Via)
5-22 **Cicala** (Via G.)
4-23 **Clemente** (Via Giuseppe
2-22 **Cusenza** (Via)

D

4-23 **Duca d'Aosta** (Via)

E

4-23 **Endestà** (Via)

F

Franchetti (Via)
2-20 **Frosinone** (Via)
4-22 **Fiume** (Via)

G

5-23 **Gammichia** (Via)
4-23 **Gabriele** (Via G.)
4-22 **Gorizia** (Via)

L

5-23 **La Commare** (Via Francesco)
4-22 **Lobue Salù** (Via)
4-23 **Luigano** (Via Tenente)

M

2-20 **Madonna di Fatima** (Via)
4-22 **Malanga** (Via)
5-23 **Marconi** (Via Guglielmo)
4-22 **Miceli** (Via)

N

4-23 **Nicosia** (Via)
5-22 **Nolfo** (Via Vincenzo)
4-23 **Novara** (Via Sebastiano)
3-23 **Nuova Per Erice** (Via)

O

2-20 **Oddo** (Via Giuseppe)
4-22 **Ottobre** (Via)

P

4-23 **Pola** (Via)
4-22 **Poma Andrea** (Via)
2-20 **Pompei** (Via)
4-23 **Pullina** (Via Tenente)

R

3-23 **Raganzili** (Via)
5-23 **Ragusa** (Via)

S

4-23 **Salvatore** (Via Bruno)
4-23 **Santoro** (Via Biletti)
4-22 **Sant'Anna** (Via)
4-23 **Santa Bernardetta** (Via)
4-22 **Sodina** (Via)

T

5-23 **Tilotta** (Via Capitano)
4-23 **Trento** (Via)

V

4-22 **Vulpetti** (Via G.)

Z

4-22 **Zara** (Via)

TRAPANI

(Alt. m. 3, ab. 75.000 circa), capoluogo della Provincia omonima, è cittadina di aspetto moderno; ha un porto assai attivo, lungo il quale corre una bellissima passeggiata con vista panoramica sulle Egadi e sulle saline. Nella parte più antica, alcuni resti medievali (Chiesa di S. Agostino, con magnifico rosone) e chiese e palazzi barocchi. Ai piedi dell'Erice la Basilica dell'Annunziata con la Statua della Madonna, oggetto di grande venerazione. Buona attrezzatura ricettiva. Principali Manifestazioni di interesse turistico: Processione dei Misteri del Venerdì Santo; Luglio Musicale Trapanese; Sagra del Tonno; corsa automobilistica in salita « Monte Erice » valevole per il campionato nazionale.

COMUNICAZIONI

Per ferrovia

— Trapani - Segesta - Alcamo - Palermo (Km. 126)
— Trapani - Marsala - Castelvetrano - Palermo (Km. 196)
— Trapani - Castelvetrano - Selinunte - Agrigento (Km. 213).

Per strada

— Trapani - Segesta - Alcamo - Palermo (Km. 109)
— Trapani - Marsala - Mazara - Castelvetrano - Selinunte - Sciacca - Agrigento (Km. 172).

Per funivia

— Trapani - Erice (minuti 7 circa).

Per via aerea

— Collegamenti con Palermo, Pantelleria e Tunisi.

Per mare

— Collegamenti con Palermo - Tunisi - Cagliari - Genova - Pantelleria - Isole Pelagie - Porto Empedocle - Isole Egadi.

ALBERGHI E PENSIONI

Nuovo Albergo Russo (cat. I) — Via Tintori - tel. 2163 - 2166.
Albergo-Ristorante Moderno (cat. II) — Via Genovese, 18 - tel. 1247.
Albergo-Ristorante Vittoria (cat. III) — Piazza Vittorio Eman. - tel. 1365.
Albergo Sole (cat. IV) — Piazza Umberto I - tel. 2035.
Albergo della Gioventù « G. Amodeo » — Contrada Raganzili - tel. 2486
Pensione Venezia (cat. III) — Piazzetta Sales, 22 - tel. 2411
Pensione Ariston (cat. III) — Vicolo Palazzo Senatorio, 4 - tel. 2725.
Pensione Astoria (cat. III) — Via Bastioni, 5.
Pensione Verderosa (cat. III) — Via P. Calvino, 18 - tel. 1401.

RISTORANTI (oltre quelli degli alberghi)

Ristorante « Firenze » — Largo Franchi
Ristorante « Italia » — Via Nunzio Nasi
Ristorante « G. Verdi » — Via G. Verdi

LOCALI TIPICI

Casa del Vino — Via Nunzio Nasi
Cantina Siciliana — Via Giudecca, 36

STAZIONE BALNEARE

Lido S. Giuliano

ESCURSIONI E GITE

Erice

Il monte Erice (m. 751 s.m.) dista da Trapani Km. 16,8. Vi si accede per mezzo di comodissimi autopullman su incantevole e moderna strada panoramica, o in pochi minuti, per mezzo della funivia.
E' una delle principali mete turistiche e stazioni di soggiorno estivo della Sicilia: offre un meraviglioso panorama, interessanti ricordi storici, artistici ed archeologici (mura fenicie, Tempio di Venere, Castelli medievali, Chiesa Matrice, ecc.), e deliziose pinete.

Isole Egadi

Da Trapani vi si arriva col piroscafo. Ciascuna delle tre isole presenta proprie interessanti attrattive: Favignana la maggiore, le tonnare ed incantevoli coste; Levanzo, grotte preistoriche con graffiti paleolitici e pitture neolitiche; Marettimo, suggestive grotte sul mare e ricca fauna subacquea.

Motya

Isolotto posto in mezzo alla laguna dello « Stagnone », dista Km. 25 circa da Trapani. Vi si accede in motoscafo da Marsala o in barca dalla città fenicia di grande interesse archeologico. Importante museo archeologico.

Pantelleria

Vi si accede da Trapani (8 ore di piroscafo o 45 minuti di aereo). Offre un paesaggio vulcanico dagli aspetti suggestivi, avanzi preistorici, acque termali, ricca fauna subacquea.

Segesta

Dista Km. 32 da Trapani, e vi si accede con la ferrovia o autopullmans. E' celebre per il suo maestoso Tempio dorico-siculo ottimamente conservato e per il suo vasto ed armonioso teatro greco. Sul luogo si trova un moderno posto di ristoro.

Selinunte

Dista Km. 89 da Trapani, e vi si accede con la ferrovia o autopullmans. Con i suoi meravigliosi templi greci e le imponenti rovine — le più grandiose testimonianze elleniche d'Europa — costituisce un incomparabile patrimonio archeologico.

Per informazioni e prospetti rivolgersi all'Ufficio Informazioni dell'Ente Provinciale per il Turismo - tel. 2333.

(Alt. 3 m., hab. 75.000 environ), chef-lieu de la province homonyme, est une petite ville à l'aspect moderne. Tout le long de son port, qui est très actif, une merveilleuse promenade offre une vue panoramique sur les îles Egadi et sur les salines. Dans la partie la plus encienne de la ville, on trouve quelques exemples de l'art moyenâgeux (église de Saint-Augustin, avec une magnifique rasace), des églises et des palais baroques. Aux pieds du mont Erice, la basilique de « l'Annunziata », avec une statue de la Vierge, objet de grande vénération. Bonne organisation hôtelière. Manifestations d'intérêt touristique: procession des Mystères du Vendredi-Saint; Juillet musical de Trapani; Fête du thon.

COMMUNICATIONS

Par chemin de fer

— Trapani - Segesta - Alcamo - Palerme (km. 126)
— Trapani - Marsala - Castelvetrano - Palerme (km. 196)
— Trapani - Castelvetrano - Selinunte - Agrigente (km. 213)

Par route

— Trapani - Segesta - Alcamo - Palerme (km. 109)
— Trapani - Marsala - Mazara - Castelvetrano - Selinunte - Sciacca - Agrigente (km. 172)

Par funiculaire

— Trapani - Erice (environ 7 minutes)

Par avion

— Liaisons avec Palerme - Pantelleria et Tunis

Par mer

— Liaisons avec Palerme - Tunis - Cagliari - Gênes - Pantelleria - Îles Pélagies - Port-Empedocle - Iles Egadis

HOTELS ET PENSIONS

Nuovo Albergo Russo (1ère cat.) — Via Tintori
Hôtel-Restaurant Moderno (3ème cat.) — Via Genovese, 18
Hôtel-Restaurant Vittoria (3ème cat.) - Piazza Vittorio Emanuele
Albergo Sole (4ème cat.) — Piazza Umberto I
Hôtel de la Jeunesse « G. Amodeo » — Contrada Raganzilli - Téléph. 2486
Pension Venezia (3ème cat.) — Piazzetta Sales, 22 - Téléph. 2411
Pension Ariston (3ème cat.) — Vicolo Palazzo Senatorio, 4 - Téléph. 2725
Pension Astoria (3ème cat.) — Via Bastioni, 5
Pension Verderosa (3ème cat.) — Via P. Calvino, 18 - Téléph. 1401

RESTAURANTS (outre ceux des hôtels)

Restaurant « Firenze » — Largo Franchi
Restaurant « Italia » — Via Nunzio Nasi
Restaurant « G. Verdi » — Via G. Verdi

LOCAUX TYPIQUES

Casa del Vino (Maison du Vin) — Via Nunzio Nasi
Cantine Sicilienne — Via Giudecca, 36

EXCURSIONS

E r i c e

Le mont Erice (715 m.) est loin de Trapani 16,8 km. On y accède par le moyen de cars très comodes en parcourant une route panoramique moderne et ravissante, ou, en quelques minutes, par le moyen de la funiculaire.
C'est un des principaux buts touristiques et de stations de séjour d'été de la Sicile: il offre un merveilleux panorama, d'intéressants souvenirs historiques, artistique et archéologiques (remparts phéniciens, Temple de Vénus, Châteaux du Moyen-âge, église Matrice, etc.) de délicieuses pinèdes.

Iles Egadi

De Trapani on y arrive en bateau. Chacune des trois îles présente de propres et intéressants attraits: **Favignana**, la plus grande, avec ses madrogues et se côtes enchenteresses; **Levanzo**, avec ses grottes préhistoriques aux graffites paléolithiques e ses peintures néolithiques; **Marettimo**, avec ses suggestives grottes sur la mer et sa riche faune soumarine.

M o t y a

Petite île au milieu de la lagune du « Stagnone », à 25 km. environ de Trapani. On y arrive de Marsala en barque à moteur, ou en barque de la ville phénicienne de grand intérêt archéologique. Important musée archéologique.

Pantelleria

On y accède de Trapani (8 heures par mer ou 45 minutes par avion). Elle offre un paysage volcanique aux aspects suggestifs, des ruines préhistoriques, eaux thermales, riche faune soumarine.

Segesta

A 32 km. de Trapani, on y arrive par chemin de fer ou en car. Elle est célèbre pour son grandiose Temple dorique-sicule très bien conservé et pour son grand et harmonieux théâtre grec. Sur le lieu on trouve un moderne restaurateur.

Selinunte

A 89 km. de Trapani, on y arrive par chemin de fer ou en car. Avec ses merveilleux temples grecs et ses imposantes ruines, les plus grands témoignages helléniques d'Europe, elle représente un incomparable patrimoine archéologique.

Pour renseignements et dépliants, s'adresser au « Bureau de Renseignement de l'Office Provincial de Tourisme (EPT), téléphone: 2333.

(Altitude: 10 ft. above the sea-level. About 75,000 inhabitants). This modern-looking town is the chief town of the Province of the same name. A very fine promenade from which a panorama of the Egadi Islands opens in front of the visitor, runs along its active port. In its older part, there are some medieval vestiges (Church of Sant'Agostino with a magnificent rose-window, and some baroque churches and buildings). At the foot of Erice: Basilica dell'Annunziata with a greatly venerated statue of the Holy Virgin. Good hotel accommodation. Events of interest to tourists: Procession of **Misteri** on Good Friday; **Luglio Musicale Trapanese** (music festival in July); Tuna Fishing.

COMMUNICATIONS

By rail

— Trapani - Segesta - Alcamo - Palermo (126 kilometres)
— Trapani - Marsala - Castelvetrano - Palermo (196 kilometres)
— Trapani - Castelvetrano - Selinunte - Agrigento (213 kilometres)

By road

— Trapani - Segesta - Alcamo - Palermo (109 kilometres)
— Trapani - Marsala - Mazara - Castelvetrano - Selinunte - Sciacca - Agrigento (172 kilometres)

By funicular

— Trapani-Erice (about 7 minutes)

By air

— Services for Palermo, Pantelleria, and Tunis

By sea

— Services for Palermo, Tunis, Cagliari, Genoa, Pantelleria, Pelagie Islands, Porto Empedocle, and Egadi Islands.

HOTELS AND BOARDING HOUSES

Nuovo Albergo Russo (First-class) — Via Tintori
Albergo-Ristorante Moderno (Third-class) — Via Genovese, 18
Albergo-Ristorante Vittoria (Third-class) — Piazza Vittorio Emanuele
Albergo Sole (Fourth-class) — Piazza Umberto I
Youth Hostel « G. Amodeo » — Contrada Raganzili (Tel. 2486)
Pensione Venezia (Third-class) — Piazzetta Sales, 22 (Tel. 2411)
Pensione Ariston (Third-class) — Vicolo Palazzo Senatorio, 4 (Tel. 2725)
Pensione Astoria (Third-class) — Via Bastioni, 5
Pensione Verderosa (Third-class) — Via P. Calvino, 18 (Tel. 1401)

RESTAURANTS (besides those operated by hotels)

Firenze — Largo Franchi
Italia — Via Nunzio Nasi
G. Verdi — Via G. Verdi

COLOURFUL RENDEZ-VOUS

Casa del Vino (« House of Wine ») — Via Nunzio Nasi
Cantina Siciliana — Via Giudecca, 36

BATHING RESORT

Lido S. Giuliano

DRIVES AND TRIPS

Erice
Monte Erice (2460 ft.) is ten miles away from Trapani. It can be reached in very comfortable motorcoaches along an enchanting modern panoramic road or taking the funicular (which takes only a few minutes).
It is one of the principal tourist attractions and resorts in Sicily. It offers a marvellous panorama, interesting historical and archeological vestiges, and art treasures (Phoenician walls, Temple of Venus, Medieval Castles, Chiesa Matrice, etc.) as well as delightful pine woods.

Egadi Islands
From Trapani they can be reached by steamboat. Each of the three islands hat its own attractions. Favignana (the largest of the three) has enchainting coasts and is noted for tuna fishing. Levanzo boasts prehistoric caves with paleolithic graffiti and neolithic paintings. Marettimo has romantic sea grottoes and is rich in water fauna.

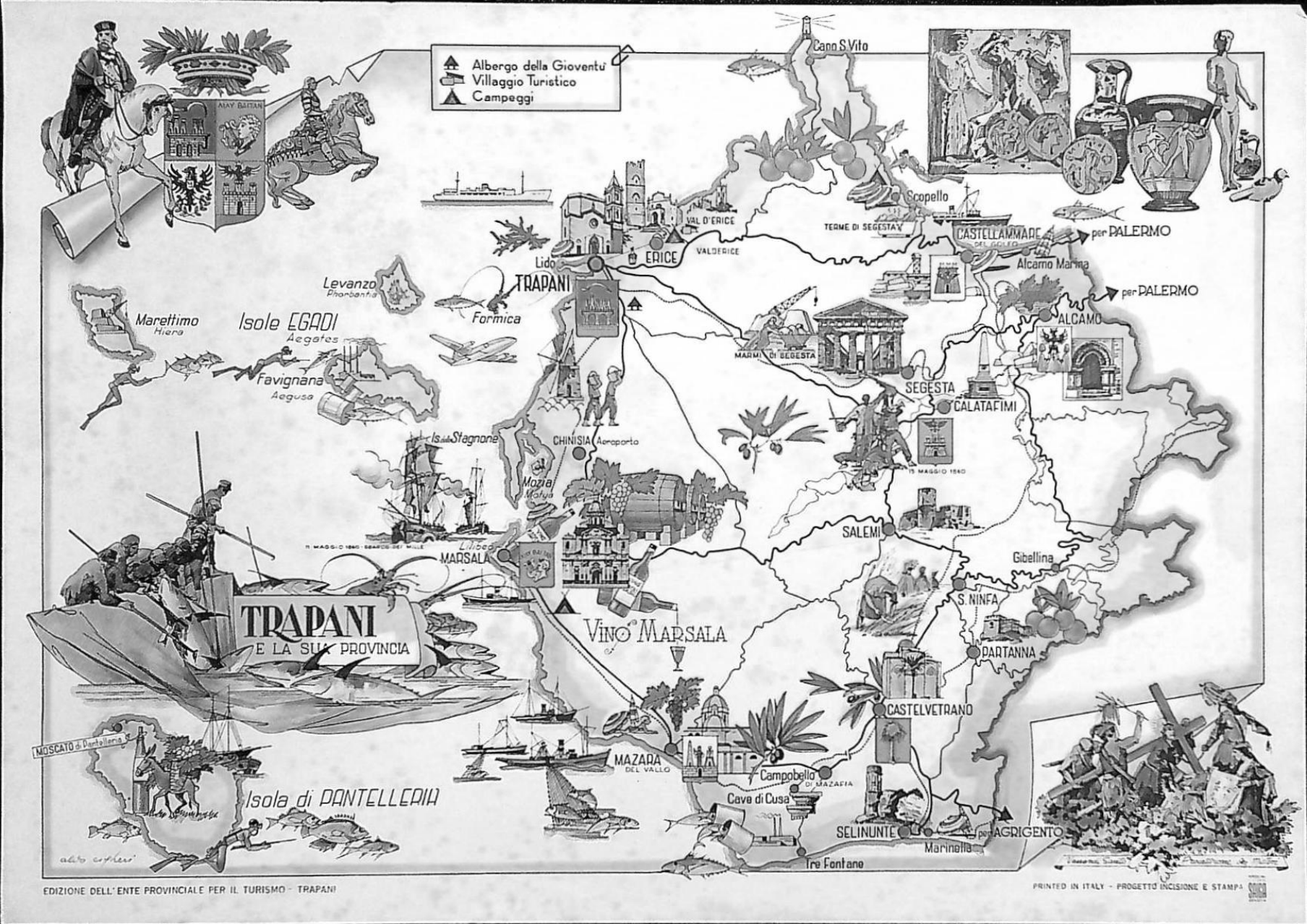
Motya
This islet situated in the middle of the Stagnone lagoon is about 15 miles away from Trapani. It can be reached by motorboat from Marsala or by boat from the phoenician city of great archeological interest. An important archeological museum.

Pantelleria
This island can be reached from Trapani (8 hours by boat or 45 minutes by aeroplane). It offers romantic volcanic scenery, prehistorical remains, hot springs, and rich water fauna.

Segesta
It is 20 miles distant from Trapani and it can be reached by rail or in a motorcoach. It is famous for its majestic well preserved and very Sicilian-Dric temple and the large beautifully proportionate Greek theatre. A refreshments establishment exists on the spot.

Selinunte
It is about 55 miles distant from Trapani and it can be reached either by rail or by motorcoach. Its marvellous Greek temples and imposing ruins are the most grandiose vestiges of Hellenic civilization in Europe and they constitute a matcheless archeological patrimony.

For information and literature, please, apply to the Information Office of Ente Provinciale per il Turismo. Tel. 2333.



EDIZIONE DELL'ENTE PROVINCIALE PER IL TURISMO - TRAPANI

PRINTED IN ITALY - PROGETTO INCISIONE E STAMPA

RENATO COMPOSTO

L'Iniziatore

un coraggioso giornale trapanese del tempo dei Borboni

(Estratto da : TRAPANI - Rassegna mensile della Provincia

Anno Settimo n. 1) Gennaio 1962

GRAFICHE G. CORRAO - TRAPANI

Un'esatta prospettiva storica, che voglia parimenti evitare i facili entusiasmi e le frettolose, e non meno ingenue, condanne, non può accostarsi alla lettura di un giornale di cento anni addietro senza tener conto, non dico delle generali condizioni della stampa dell'epoca, ma, e più, del particolare ambiente nel quale quel giornale nacque ed ebbe a vivere.

Per *L'Iniziatore*, ad esempio, il quindicinale «di scienze, lettere ed arti» che visse in Trapani dall'1 febbraio 1858 al 16 gennaio del 1859 (1), in tempi, cioè, in cui sul giornale d'informazione prevaleva ancora la gazzetta di tipo letterario-scientifico, va sottolineato che anche ad una gazzetta, se pubblicata in Sicilia e quando il regime borbonico era appena uscito dalla crisi rivoluzionaria del 1848-49, non era lecito chiedere quella libera impostazione programmatica che poteva caratterizzare la stampa d'altre regioni, sostenuta da istituzioni parlamentari o da particolari tradizioni di libertà. Se a questi limiti, diciamo così, esterni ed in certo senso generali, cioè validi per tutto uno Stato, si aggiungano quelli propri della struttura provinciale dell'ambiente, si deve senz'altro dare una valutazione positiva dell'impegno di chi fondava un giornale che, nel suo programma e nel corso della sua pubblicazione, eludeva ogni atteggiamento filo-borbonico.

Anzi, una valutazione positiva va particolarmente data ove si rifletta che un'iniziativa giornalistica costituiva un'espressione di opinione pubblica, che esercitava ed indicava una pressione certamente non gradita alle autorità borboniche, specie se — come avveniva — dalle colonne dei fogli che in quello stesso torno di tempo si pubblicarono a Trapani, a Palermo, a Messina, traspariva — ora per i reciproci richiami (2), ora per l'intervento di qualche lettore — una comunità d'ideali, o quanto meno un allineamento affine su posizioni liberaleggianti.

---

(1) Ne fu direttore Giuseppe Cascio Cortese (1800-74), medico, docente di scienze naturali nel Liceo di Trapani. Cfr.: F. MONDELLO, Bibliografia trapanese, Palermo, 1876, p. 437. Un busto marmoreo del Cascio-Cortese, inaugurato nel 1878 a ricordo della sua opera per la costituzione di un Museo di Scienze naturali, passato indenne dalle vicende belliche si trova ora nell'Archivio del Liceo e sarebbe opportuno dargli onorevole sistemazione.

Per i dati tecnici sul giornale, si veda la *Scheda*, compilata da Salvatore Costanza, nel *Panorama della Stampa Trapanese*, pubblicato nel 1956, a cura di Gianni di Stefano, dalla Sezione provinciale trapanese dell'Associazione Siciliana della Stampa.

(2) Ripetuti quelli al messinese *Tremacoldo*, con il quale manteneva i rapporti Salvatore Malato Todaro. (Si veda, nella *Biblioteca Fardelliana*, il *Carteggio Polizzi* che nel fascicolo IV ha un discreto gruppo di lettere del Malato, relativo a *L'Iniziatore*).

Alberto Buscaino Campo

Fra gli animatori de *L'iniziatore* c'erano, ad esempio un Alberto Buscaino Campo, ufficiale nell'esercito siciliano del '48-'49 (3), un Giuseppe Orlando (4) e un Salvatore Malato Todaro (5), membri del Comitato che aveva diretto la rivolta trapanese del 30 gennaio 1848, un Ugo Antonio Amico, intimo dei ben noti cospiratori La Russa (6): nomi che non potevano far pensare ad atteggiamenti di lealismo borbonico. Nè su posizioni ideali diverse si sarebbero mostrati un Giuseppe Cascio Cortese, un Giuseppe Polizzi, un Paolo Adragna, un padre Francesco Saverio Baviera, un Vincenzo Lo Monaco. Dell'opera dei collaboratori va, anzi, riconosciuto che è nel complesso fedele all'impegno indicato coi versi pariniani riportati nella testata del giornale:

« . . . . . *Io volsi*
L'Itale Muse a render saggi e buoni
I cittadini miei ».

Un impegno civile, dobbiam dire sin da ora, nel quale si esprimeva la coscienza di quella parte illuminata della borghesia locale, che si faceva ormai attenta alle voci ed alle esperienze letterarie, scientifiche, economiche, d'altre regioni e nazioni (7), e che nello stesso inclinare sempre più verso l'ideale unitario mostrava di voler trovare una propria via, sciolta dalla tradizionale sommissione ai ceti aristocratici feudaleggianti, e di aspirare decisamente, come vedremo, a sostituirli e ad assumere essa una funzione egemonica nei riguardi dei ceti popolari.

In questo programma, che sostanzialmente si collegava alle correnti moderate delle altre regioni, confluiva in modo caratterizzante l'apporto del clero minore, non alieno dall'attingere ancora motivi al giobertismo, specie per la rinnovata tesi della funzione della religione come sostegno dell'ordine sociale (8).

* * *

Gli scritti de *L'Iniziatore* si articolano su tre temi principali, peraltro connessi l'uno all'altro: la affermazione e sollecitazione di una coscienza nazionale italiana; la dichiarata funzione sociale e ci-

(3) A. Buscaino Campo (1826-95) è figura ben nota della tradizione risorgimentale: agli studi della Genna e della Corsi si è aggiunta, di recente, la tesi dottorale di Anna Giosuè.

(4) Per Giuseppe Orlando, letterato e patriota, autore della cronaca *Dei fatti avvenuti in Trapani per la causa della libertà* (1860), cfr.: F. MONDELLO, *Op. cit.*, p. 310.

(5) Salvatore Malato Todaro, letterato e patriota, ebbe qualche rinomanza anche fuori dell'Isola, per le sue prose. Cfr. F. MONDELLO, *Op. cit.*, p. 253.

(6) Ugo Antonio Amico (1836-1917) ha ancor oggi nome che non richiede annotazioni.

(7) E' significativo, in proposito, che fra i collaboratori ci fossero medici come l'Adragna ed il Cascio Cortese.

(8) Nel secondo numero, ad esempio, padre Baviera dava il resoconto di un discorso tenuto dall'arcidiacono Giuseppe Ingianni, nel settembre del 1857, nel Seminario di Mazara. In quel discorso, lamentando la scissione fra *scienze razionali* e *religione*, e considerandola come espressione del fondamentale dualismo di anima e corpo che caratterizza l'uomo, l'Ingianni aveva prospettato una serie di conseguenti antitesi, culminanti nell'antitesi *politica* fra *comunismo* ed *assolutismo*, ed aveva sostenuto che solo in un ritorno all'aspirazione della dottrina cristiana — della quale sarebbe proprio, invece, il principio dell'*equilibrio*, risolutore delle antitesi — la società potrebbe trovare la sua garenzia (p. 15).

Num. 9. Trapani, 1 giugno 1858. Anno Primo.

L'INIZIATORE,

FOGLIO

DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI,

CHE SI PUBLICA IL 1° E IL 16° DI OGNI MESE.

« . . . . . *Io volsi*
L'itale Muse a render saggi e buoni
I cittadini miei. »
— PARINI. —

CONDIZIONI.

L'associazione obliga per un anno.
In Trapani si pagherà a mese anticipatamente . . tt. 2.
In Provincia e nel Regno, a trimestre anticipato . tt. 6.
Un foglio separatamente . . . . . tt. 2.
Le spese di posta a carico dei sottoscrittori.
Al fine dell'anno si darà la copertina.

CONDIZIONI.

Lettere o scritti si dirigeranno *franchi* all'Amministratore dell' INIZIATORE, signor MICHELE MARCECA.
L'inserimento degli scritti trasmessici, se reputati degni, si farà gratuito.
Si accetta il baratto con altri giornali.

UN'AVVERTENZA.

Richiesti di pubblicare nel nostro foglio la lettera che segue, ci assecondiamo di buon grado, perchè si vegga in qual modo si tengano da noi le *coscienziose osservazioni* e gli ammonimenti di chi crede avvisare il meglio ed ha la franca lealtà di profferirlo. Che noi non consentiamo in tutte le opinioni enunciate in essa dall'egregio autore ben sel vedranno, senza nostro detto, quei pochi dei nostri lettori, che hanno avuto la cortese pazienza di attendere un tratto alla nostra *introduzione;* dove è fatta aperta professione di sentire, che la educazione intellettuale degli uomini, a qualunque classe essi si pertengano, si assodi più e meglio colle buone scuole e cogli ottimi libri, anzichè con cotali publicazioni periodiche, della cui efficacia nel bene (chi n'eccettui qualche uso di non poco momento è vero, ma secondario) la cotidiana esperienza ci dovrebbe oramai far dubitare. È inutile quindi soggiungere, che noi non teniamo per fede avere meritato, appunto per questa istituzione nuova di un giornale fra noi, quel generoso *compenso* di gratitudine, che il troppo benigno autore si è piaciuto di riprometterci. Dando opera a questa publicazione, più che *rendere un'abitudine, presso che un bisogno* cotal genere di scritture, precipuo nostro intendimento era dare un principio, come che sia, (d'onde la denominazione d'*INIZIATORE)* ad un'operosità letteraria nel nostro paese, che tendesse al miglioramento intellettuale e morale dei nostri concittadini: chè ci sapeva male l'abbandono e l'inerzia in cui si vivono molti de' nostri buoni ingegni, dai quali la patria, nelle condizioni dei tempi in cui siamo, avrebbe potuto attendersi non piccolo benefizio. Ma la nostra aspettazione è sino adesso stata delusa; e fu tali, che noi invocavamo, e avevamo ragione di sperare a compagni e a maestri nella difficile sì, ma nobile impresa, non ebbero a disdecoro fallirci della loro promessa! senza la quale noi non saremmo certo entrati baldanzosamente primi nell'arringo. Da ciò il progressivo scoramento e il quasi tirarsi indietro di alcuni dei pochi volenterosi; da ciò quel rispondere meno via via del nostro periodico (dissimularlo che giova?) *al programma con cui esordiva;* da ciò. . . Ma è da lasciare per ora questo ingrato argomento: così pur volesse chi ben può e deve, fare che sia provveduto ad un pronto e sodo riparo, *mentre che la speranza ha fior del verde!*

SULLA MISSIONE DEL GIORNALISMO TRA NOI.

AI SIGNORI COMPILATORI DELL'*INIZIATORE*.

Se il periodico che nome bene adatto ha preso d'Iniziatore non aspirasse a migliorarsi e a rendersi più importante: quand'anche non volesse per nulla alterare le proporzioni in cui nacque, non per ciò non vi si dovrebbe gran lode, non per ciò un titolo non fu da voi acquistato alla riconoscenza del paese, a cui avete dato un giornale. Il primo passo fu dato, e non era certo il più facile. Se questo primo sforzo sarà da voi sostenuto sin che il paese avrà, per così dire, acquistata un'abitudine ad aversi un giornale proprio; se lo manterrete sin che andrete certi d'averne altri a compagni, o successori: i nomi vostri, Signori, sa-

vile della borghesia come guida ed educatrice dei ceti popolari; lo stimolo ad un ammodernamento, ad un'apertura delle strutture economiche, tecniche, scientifiche locali.

Del primo tema fu alfiere, sin dalla stesura del programma iniziale, Alberto Buscaino Campo, il quale non tralasciò occasione per sottolineare l'unità della nazionalità italiana e per sollecitare i suoi conterranei a sentire come intrinseci al proprio spirito i grandi nomi delle tradizioni patrie.

« La critica — egli scriveva, appunto, in quella *Introduzione* — deve ella di riscontro farsi costantemente banditrice e sostegno di quella letteratura civile, la quale nata sublime fra noi coll'immenso Alighieri, rimpiccinì via via, secondo portavano i tempi (chè l'una è specchio e prodotto degli altri, ed è converso) tra le bertuccerie dei petrarchisti e dei boccaccevoli e le invereconde lascivie del secolo di Lorenzo e di Leone de' Medici; intristì affatto tra gli spagnoleschi deliri dell'abominato secento e le succedenti fanciullaggini arcadiche, finchè, ringagliardita per opera di quell'austero ingegno del Parini, e direi più dell'Alfieri, se la paganità delle sue idee non guastasse in parte il lato buono delle sue scritture, riapparve quasi in tutta la pienezza del suo vigore, se non della grandezza, nel Manzoni, nel Pellico, nel Balbo e negli eletti che ne seguirono le orme, perchè sinceramente e severamente cristiana ». Nè mancava di ricordare la grandezza del Vico, « celebrato più che letto ».

Più tardi, dando notizia de *Il parroco di campagna*, edito dal Lemonnier, ed additandolo per l'esempio che vi trovava di una religione pronta ad assumere un compito civile di liberazione dagli errori e dai pregiudizi, ne traeva motivo per esaltare quella lingua toscana che è lingua « di quanti siamo Italiani da Susa al Lilibeo » (9).

Ma addirittura toni appassionati egli aveva nell'ultimo numero, ove prendeva lo spunto da una *Raccolta dei più celebri ed utili scrittori siciliani*...., pubblicata da Enrico Amato, nella quale vedeva riaffacciarsi il mito di una *Nazione siciliana*.

« L'Amato dice — così conclude la recensione —: *Ogni nazione ha la sua letteratura caratteristica e speciale, come ogni nazione ha i suoi civili destini peculiari. E l'una e gli altri sono stati, per qualche tempo, per Sicilia nostra poco o male osservati, e peggio, dallo straniero al tutto rifiutati.* Domine, ajutami ! saremmo noi adesso per arte maga trasmutati mai in nazione? Buono, per dinci !... E questo straniero che ha rifiutato i nostri *peculiari destini*, sarebbe egli per avventura l'Italia lunga e larga quant'è, nella quale si sono *pubblicate* varie *Collezioni di Classici Italiani*, intanto che *nessuna se n'è fatta in Sicilia pe' Classici Siciliani ?* (Siciliani, già s'intende, come Seneca e Lucano sono classici spagnuoli, avendo scritto latino; onde la bella *letteratura propria* che noi ci *abbiamo !*) Ci avrei proprio gusto a sentirla anche questa !... Ma e la geografia non insegna anco ai bamboli che le isole di poca o di mezzana grandezza fanno parte di quel tratto di continente, cui si trovano vicine ?.. Ma e la etnografia non partisce o raccosta per linguaggi i popoli tutti della terra; e noi non ne parliamo uno, che non è che un dialetto, de' più soavi e de' più ricchi se volete, ma sempre un dialetto, dei tanti della penisola; e non ne scriviamo un altro, il toscano, che è diventato alla sua volta (perdonimi Dante) il volgare illustre e universale d'Italia ?.. Ma e la storia non ci ammaestra volere e non volere, della medesimezza o consanguineità delle stirpi nostre insulari e di quelle che discesero in *diebus illis* ad abitare nel *bel paese* ?.. Diacine e se, per consenso umanime di tutti gli statisti del mondo sublunare, nazione propriamente si è quella, che, indipendentemente anche dalla sua condizione politica, è costituita da popoli consanguinei, unilingui ed abitanti un medesimo spazio determinato del globo; com'è che gl'Italiani tutti del continente ci sieno divenuti a un tratto stranieri, e che noi formiamo da per noi soli una nazione ? » (10).

La coscienza dell'unità nazionale è, dunque, decisamente ed esplicitamente espressa, e se, come è ben naturale, non se ne deduce in modo altrettanto esplicito la necessità dell'unità politica, la polemica del Buscaino Campo, accortamente ponendo l'accento non soltanto sull'aspetto letterario della tesi dell'Amato, bensì anche su quell'aspetto che tocca i *peculiari destini civili* dell'Isola, pone un'implicita premessa all'affermazione di quell'unità politica della quale in effetti egli era assertore.

* * *

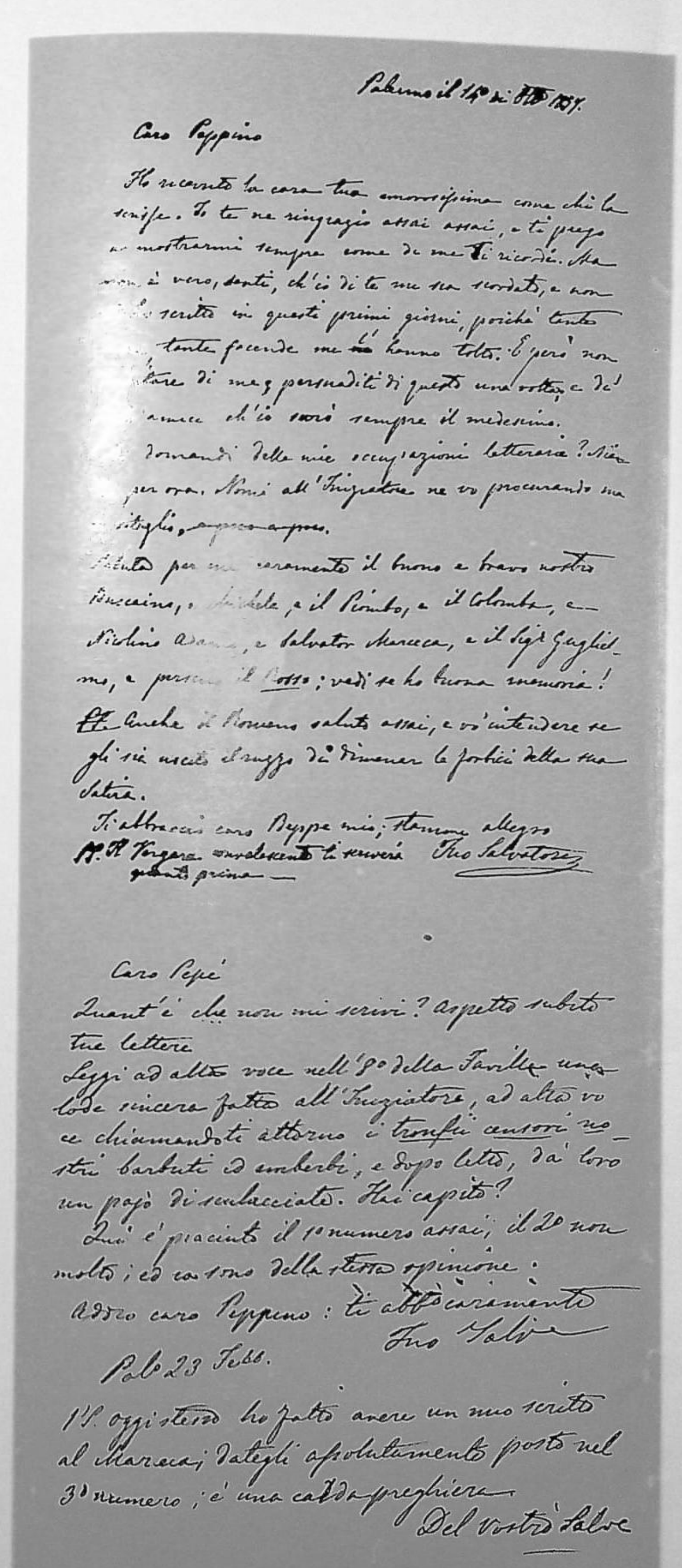
Se la coscienza nazionale ha, ne *L'Iniziatore*, la sua voce dominante nel Buscaino Campo, il problema sociale e civile viene affrontato dalla maggior parte dei suoi collaboratori e considerato ora, e più spesso, sotto l'aspetto generale della necessità di un'istruzione popolare, ora sotto l'aspetto del dovere che compete alla borghesia, nel tempo stesso in cui essa è la promotrice del progresso, di assumersi il compito di questa istruzione. Di questo atteggiamento è anche espressione, in genere, la produzione letteraria apparsa sul giornale, che, nelle novelle e nei bozzetti di Giuseppe Orlando e di Salvatore Malato Todaro — spesso esemplati sul modello della coeva letteratura popolare toscana alla Thouar — moraleggia sul vizio e sul cattivo uso delle ricchezze, puniti, e sulle virtù popolane, che, ove il contadino, l'artigiano, il pescatore sappiano accettare il proprio stato, finiscono col trionfare ed hanno il giusto premio.

La concorde ricchezza e frequenza delle testimonianze che ci è dato cogliere sul problema sociale e civile è, comunque, veramente notevole.

---

(9) *Una buona occasione*, p. 103. Autore de *Il parroco di campagna* era il canonico di Montopoli, don Pietro Mori.

(10) p. 192.


Palermo il 14 di 8bre 1857.

Caro Peppino

Ho ricevuto la cara tua amorosissima come chi la scrisse. Io te ne ringrazio assai assai, e ti prego a mostrarmi sempre come di me ti ricordi. Ma non è vero, senti, ch'io di te me sia scordato, e non t'ho scritto in questi primi giorni, poichè tante e tante faccende me l'hanno tolto. E però non dubitare di me, e persuaditi di questo una volta, e di' ...amico ch'io sarò sempre il medesimo.

...domandi delle mie occupazioni letterarie? Niente per ora. Nomi all'Iniziatore ne vo procurando ma ...

Saluta per me caramente il buono e bravo nostro Buscaino, e ..., e il Rombo, e il Colomba, e Nicolino Adamo, e Salvator Marceca, e il Sig.r Guglielmo, e persino il Rosso; vedi se ho buona memoria!

... Anche il Romeo saluta assai, e vo' intendere se gli sia uscito il ruzzo di dimenar le forbici della sua satira.

Ti abbraccio caro Beppe mio; stammi allegro

Tuo Salvatore

P.S. ... ti scriverò quanto prima —

Caro Pepè

Quant'è che non mi scrivi? aspetto subito tue lettere

Lessi ad alta voce nell'8° della Favilla una lode sincera fatta all'Iniziatore, ad alta voce chiamandoti attorno i tronfii censori nostri barbuti ed imberbi, e dopo letto, da' loro un pajo di scudacciate. Hai capito?

Qui è piaciuto il 1° numero assai, il 2° non molto; ed io sono della stessa opinione:

Addio caro Peppino: ti abbo caramente

Tuo Salvo

Pal. 23 Febb.

P.S. oggi stesso ho fatto avere un mio scritto al Marceca; dategli assolutamente posto nel 3° numero; è una calda preghiera

Del vostro Salvo

Nel « Carteggio Polizzi », posseduto dalla Biblioteca Fardelliana, si trova un discreto gruppo di lettere di Salvatore Malato Todaro, non poche delle quali concernono « L'Iniziatore ». Ne riproduciamo due, che ci riportano a momenti essenziali della vita del foglio trapanese. L'una, del settembre 1857, si riferisce al lavoro preparatorio; l'altra, del febbraio 1858, mentre ci testimonia le relazioni col giornalismo palermitano (il Malato Todaro collaborava anche a « La Favilla »), ci dà pure l'eco delle diffidenze e riserve che « L'Iniziatore » dovette affrontare, sin dall'inizio, nel suo stesso ambiente.

Sin dal primo numero, l'Orlando dichiara «come sia intendimento dello scrittore voler egli cooperare, secondo la pochezza di sue forze, alla istruzione ed alla educazione delle classi meno colte e meno agiate della civile società» (11). Appena due numeri dopo, mentre il Buscaino Campo invita un amico a pubblicare un suo scritto su padre La Rosa e le scuole di gratuito insegnamento, il Malato Todaro disserta sull'uso delle ricchezze. Ed ecco padre Baviera che ammonisce anch'egli i ricchi: « così possiam dire che l'agricoltura, il commercio, le arti industriali hanno creato le grandi fortune. Or queste sorgenti delle ricchezze non possono aprirsi col semplice ingegno e colla semplice attività di un solo individuo: bisogna il concorso di molte braccia, la cooperazione della società che è quella che vi dà agricoltori, marinai, artefici, macchine, strumenti; della società che applica alle arti utili i trovati della scienza, ed assicura fama gloriosa e durevole ai filosofi, ai letterati, agli artisti solo quando nelle opere loro hanno di mira il bene universale... Se dunque i vostri maggiori vi lasciarono grandi ricchezze, quanta parte non vi ha la società? Ed ora che le vi godete, non prosegue essa e colle leggi e colle armi a custodirvele ?» (12). E' necessario, prosegue il sacerdote salemitano, che la società, la quale è stata trascinata nella china della corruzione da uno sfrenato desiderio di ricchezza che giustamente ha fatto coniare l'espressione «secol d'oro», venga rigenerata e risollevata moralmente; ma non potrebbe esserci rigenerazione sociale, in linea di principio, senza l'impegno della famiglia, dei genitori. Senonchè, egli osserva pure, « le classi infime che vivono con lavoro di braccia, e devono andare tutte le ore del giorno per provvedere al primo e più essenziale bisogno, il pane, non hanno mezzi. La società colle utili istituzioni, di cui abbiamo molti esempi altrove, potrebbe riparare in parte al difetto; ma quanto a sè il povero non può nulla » (13). Ma non si può accettare che la civiltà si arresti nel suo progresso anzi questo continua per l'opera della borghesia; onde il Baviera conclude, richiamandosi al Gioberti: « per dirvela colle stesse parole del Filosofo torinese, il nervo della civiltà umana risiede nel ceto medio, che è la parte più adulta della società, e non nel volgo che ne esprime la fanciullezza. Onde come dal ceto medio dev'essere costantemente nutrita e diretta la cultura delle classi minori, così anche da esso quando ancora non vi sieno state iniziate, deve partire il primo impulso » (14).

E' la stessa posizione del Polizzi, il quale non a caso conclude il suo scritto « *Cronaca popolare* » con l'affermazione: « avea bisogno di parlare di esso (*del popolo*), se non con esso», e vi sostiene che «i buoni parrochi, i magistrati, i medici... sono tutti... sentinelle poste dalla Providenza tra la povera gente e il resto dell'umana società». Ed è, tuttavia, questo del Polizzi, uno scritto notevole per un più aperto riconoscimento del valore storico delle classi subalterne. Infatti, prendendo le mosse da uno strambotto popolare toscano, egli nota che «anche per il popolo è venuto il tempo che le sue canzoni son cerche e lette ansiosamente, come quelle dei più famosi poeti, sempre, come esse sono, veritiere, affettuose ». Poichè nello strambotto si accenna genericamente [illegible] stella che ancora non si vede in cielo, e [illegible] Dio di farla rilucere, il Polizzi mostra di [illegible] interpretare come simbolo di «un tempo [illegible] quale la povera gene e dabbene (essa che [illegible] doppia ruota che porta il gran carro dell'[illegible] famiglia) abbia ad avere i suoi annali, le sue [illegible]ache, le sue storie, o una nicchia nella immortalità, per dirla come quel povero di Sancio l'[illegible]dava bucinando all'orecchio del Poeta Siciliano» (15).

Nè meno decisa era la concorde tesi del Lo Monaco: non c'è civiltà, egli affermava, dove « il popolo è gleba, negletto il suo spirito, muta l'umanità corrotti e depravati i costumi, divinizzandosi fin'anco l'infamia e il delitto » (16). « Civile dunque non è una nazione, un paese quando le sole arti, le scienze, le lettere fioriscono; perchè civiltà e miseria non van d'accordo non coesistono: civiltà ed ignoranza di popolo immerso nel fango degli errori e della morale sonnolenza è un delirio» (17). E più oltre proseguiva, con evidente accusa alla politica borbonica: « E quindi vadano maledette quelle inumani voci di chi, affascinato da crudelissimo errore va predicando, d'esser necessità di tener ciechi e nel lezzo i popoli, perchè questi istruiti ed illuminati possono distrurre i monumenti della sapienza,opprimendo e straziando la umanità. Questi avvelenati detti possono irrompere soltanto dal petto di chi non sente la dignità d'uomo, e odia e disprezza la ragione e l'umanità» (18). Da queste argomentazioni il Lo Monaco traeva motivo per insistere sulla funzione dell'istruzione ed additava l'Inghilterra, la Francia, la Germania, la Toscana, dove, fra l'altro, egli sottolineava, « si stabiliscono ancora degl'Istituti agrari e degli operai — si sono introdotti pregiati strumenti abolendo i ferri dell'antica ruggine — s'incoraggia l'industria, la pastorizia e l'agricoltura che son fonte ed elementi di ricchezze delle nazioni; — si premiano i più utili strumenti, i migliori prodotti agricoli, i proprietari de' più belli animali; — si eccita l'emulazione, si svegliano i sentimenti dell'amor proprio onde ognuno cominci a guardare nell'industria la scienza della vita e del ben'essere sociale » (19).

Nel delinearsi di questa prospettiva organica era chiaramente implicita l'accusa all'inerzia della politica borbonica, che non era mai andata di là da qualche parziale tentativo di rinnovamento, e, da altra parte, è pur evidente, in essa, il nesso fra il secondo ed il terzo dei temi fondamentali che abbiamo identificato negli scritti de *L'Iniziatore*.

Il giornale, che nel n. 5, accennando alla premiazione annuale che aveva avuto luogo al Liceo, aveva lamentato che non fosse possibile una equivalente distribuzione di premi per le lettere e per le scienze, perseguì, con gli scritti del Cascio-Cortese, dell'Adragna, del Mazzarese, dell'Adamo il proposito di suscitare l'interesse per lo aggiornamento scientifico, tecnico, economico, e si mostrò pronto a cogliere l'importanza ora del taglio dell'istmo di Suez, ora di studi come quello di Francesco Maggiore Perni sulle strade ferrate per la Sicilia. Persino il lungo profilo che Michele Adamo dedicò a Leonardo Ximenes, mirava, sostanzialmente, non soltanto a celebrare una gloria cittadina, ma anche a ridestare l'amore per la ricerca scientifica (20).

Furono toccati, così, sulle colonne de *L'Iniziatore*, temi di medicina, d'igiene, di scienze, e Rocco Mazzarese, nei suoi *Pensieri intorno alle faccende agricole della Sicilia*, condannando i metodi arretrati ancora in uso, mostrava di avvertire il farsi innanzi di nuove forze ed auspicava che le tecniche moderne potessero almeno incitarle per la prospettiva di più agevoli arricchimenti che esse aprivano: « amore di grossi guadagni — egli esclamava, a conclusione dei suoi pensieri — possa porre all'opera la *gente nuova* e scuotere i neghittosi » (21).

Non è facile, qui, per la varietà dei problemi attraverso i quali venne affrontato il terzo tema, darne un insieme organico di citazioni; giova notare, tuttavia, come, a sua volta, esso riconfluisse nel secondo per l'avvertimento dell'importanza di un rinnovamento funzionale dei metodi didattici: aspetto che ricorre più volte nelle pagine del *foglio* trapanese, ma che ha una particolare ed apertissima trattazione nell'attenta analisi dedicata al *Progetto di una scuola di educazione fisica, intellettuale e morale*, di Tommaso Marino, pubblicato in quello stesso anno a Messina (22).

Tralasciando, ora, di fermarci sia sui componimenti poetici e sugli scritti concernenti temi meno

Giuseppe Cascio Cortese

esplicitamente connessi ai temi già considerati, sia sulle collaborazioni occasionali (23), dobbiamo, invece, porre in particolare risalto uno scritto che per molti aspetti merita di essere giudicato come il più notevole, forse, fra quelli apparsi su *L'Iniziatore*, anche se non dovuto ad uno dei suoi normali collaboratori. Ci riferiamo alla ben lunga

(11) *L'Almanacco dell'Anno nuovo*, p. 7.
(12) *Del costume pubblico e della educazione privata*, pag. 45.
(13) *Ibid.*, pag. 45.
(14) *Ibid.*, pag. 45.
(15) p. 48. Si allude, nel paragone finale, al *Don Chisciotti e Sancio Panza* del Meli.
(16) *Della civiltà vera di un paese*, p. 138.
(17) *Ibid.*, p. 139.
(18) *Ibid.*, p. 146.
(19) *Ibid.*, pag. 147.
(20) *Sulla vita e le opere di Leonardo Ximenes*, pubblicato nei numeri 13, 14 e 15.
(21) pag. 70.
(22) La recensione, anonima, ma con molta probabilità del Buscaino Campo, venne pubblicata nei numeri 12, 14, 16 e 17. Essa, oltre ad avere apprezzabile modernità d'ispirazione pedagogica e metodologica, non trascurava di sollecitare i contatti con le contemporanee esperienze educative degli altri stati italiani: « *Bisogna dunque insister sui metodi; rinvenire i più adatti; crearli; applicarli, distenderli coraggiosamente per tutte le diramazioni del sapere — poichè il metodo è tutto: — cooperare, avviarsi dietro la scorta di chiarissimi intelletti italiani, che in Lombardia, in Toscana e negli Stati Sardi a ciò intendono, in ciò si travagliano* » (p. 92).
(23) Fra questi scritti non ricordati nel testo, meritano d'esser citate la pubblicazione, curata dal Polizzi, di un manoscritto della *Fardelliana* concernente le *consuetudini, osservanze, privilegi, immunità dell'invitt.mo e fedelissimo Senato e popolo di Trapani*, e la tradizione della bironiana *Parisina*, del sacerdote Paolo Pappalardo.

lettera *Sulla missione del giornalismo tra noi* scritta da Vittoriano Lentini a consenso ed, insieme, a sprone per la redazione (24). Notevole per molti aspetti, dicevamo: basti pensare, infatti, che Vittoriano Lentini fu una delle figure più attive della cospirazione trapanese prima del '60 e che la redazione, nel pubblicare la sua lettera, confessò di gradire, non meno che il consenso, le parole di sollecitazione e l'invito programmatico, che addirittura riconosceva come sostanzialmente identico al programma che aveva mosso a dar vita al foglio, mentre ammetteva qualche incertezza e persino qualche defezione. La lettera, pregevole per l'impostazione concreta del problema della funzione giornalistica in rapporto alle condizioni storiche ambientali, ha pure il pregio di una visione sistematica. Confutata la facile accusa che il carattere divulgativo dei giornali sia in contrasto con lo spirito scientifico, opponendole la decisa tesi che « è sempre meglio che s'abbiano poche idee che nissuna », perchè « le poche cognizioni possono divenir principio di scienza » e la scienza ha pur bisogno di un'atmosfera in qualche modo predisposta ed orientata, il Lentini esclude non soltanto che il giornale debba rivolgersi ai dotti, ma anche l'opportunità di un giornalismo rivolto alle masse, perchè secondo lui non risponderebbe, in tal caso, «al bisogno delle nostre provincie ». Egli consente, quindi, ad un giornalismo per la borghesia, perchè essa è « la classe che nel momento ha la maggiore importanza ». « Il regno dell'aristocrazia — egli prosegue — da un bel pezzo è finito; i nostri padri ne celebrarono i funerali. La *borghesia* ceto più esteso n'ereditò per quanto gli fu possibile l'importanza, senza che, la Dio mercè, n'avesse ereditato i privilegi». Compito di un giornalismo destinato al ceto medio sarà, allora, l'aiutarlo nella preparazione di questa classe, ed il Lentini addita temi come l'economia politica (« si parli di libero cambio, di casse di risparmio, di banche agrarie, e di altre simili cose »), il rinnovamento del diritto penale e dei sistemi penitenziari, la diffusione dello spirito scientifico inteso nel suo legame col progresso tecnico (onde addita la importanza della fisica, della chimica e dell'agronomia), l'impegno di una letteratura civile, sciolta da vane « quistioni di modi e di voci », e di un rinnovamento pedagogico. « La realizzazione di quanto ho accennato — conclude — non è difficile, ove le varie capacità dentro e fuori provincia mettansi a contribuzione. Così uno svolgimento di idee può operarsi nelle provincie, di cui le città capitali si pensano che siano in profondo letargo le intelligenze ».

* * *

Chiudendo con il ventiquattresimo numero la prima annata e la pubblicazione de *L'Iniziatore*, la redazione accennava a difficoltà d'ordine economico: dietro queste è lecito, però, vederne anche altre, d'ordine sociale e politico. Il programma del *foglio*, nonostante i limiti della sua caratterizzazione borghese, s'incontrava, oltre che nel sempre prevedibile pericolo di un intervento delle autorità borboniche, nel sospetto, nella sfiducia di quella più larga parte della borghesia stessa, che, non ancora consapevole del proprio cammino e dei propri compiti, forse non riusciva nemmeno a riconoscersi in quel programma e forse si ritraeva con timore da quel pur moderato ed accorto paternalismo. L'impegno, comunque, dei redattori del foglio e dei loro collaboratori rimane come una valida testimonianza della presenza in Sicilia, alla vigilia dell'unificazione, di forze orientate verso il rinnovamento della società isolana.

RENATO COMPOSTO

(24) p. 65.

I trentadue Consiglieri dell'Amministrazione straordinaria della Provincia di Trapani

PUBBLICHIAMO NEL MEDESIMO ORDINE DELLA NOTIFICAZIONE DEL 10 NOVEMBRE 1961, CON LA QUALE IL PREFETTO DI TRAPANI HA RESO NOTO IL RISULTATO DELLE ELEZIONI PROVINCIALI DEL 5 NOVEMBRE, LE FOTOGRAFIE DEI TRENTADUE CONSIGLIERI DELLA AMMINISTRAZIONE STAORDINARIA DELLA PROVINCIA DI TRAPANI.

Ludovico Canino
lista N. 1 - P.S.I.

Bartolomeo Pellegrino
lista N. 1 - P.S.I.

Lucio Galfano
Lista N. 1 - P.S.I.

Francesco Del Franco
Lista N. 1 - P.S.I.

Olindo Ingoglia
Lista N. 2 - P.C.I.

La Giunta Provinciale: seduti alla destra del Presidente Comm. Prof. Avv. Corrado de Rosa, l'Assessore Cav. Uff. Dr. Gaspare Garamella ed il Segretario Generale Cav. Uff Dr. Alessio Accardo; alla sinistra gli Assessori Avv. Ludovico Canino e Prof. Rosario Pazzano. In piedi da sinistra: gli Assessori Prof. Rosario La Cascia, Dott. Franco Del Franco, Dott. Fortunato Bivona, Dott. Vincenzo Navarra e Prof. Salvatore Giurlanda

(Fotografia di Eugenio [illegible])

Vincenzo [illegible]
Lista N. [illegible]

[illegible]
Lista n. 2 - P.C.I.

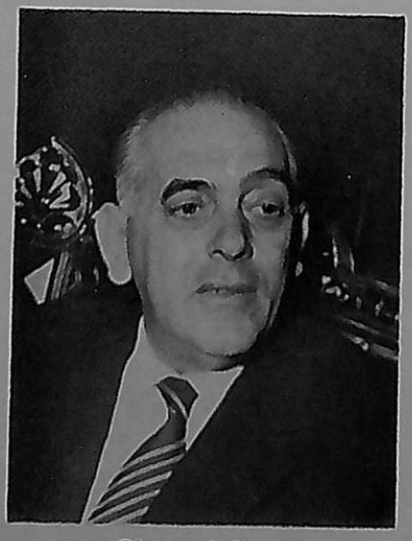
Felice Giorlando
Lista N. 2 - P.C.I.

Paolo Gentile
Lista N. 2 - P.C.I.

Girolamo Blunda
Lista N. 2 - P.C.I.

Rosario Pazzano
Lista N. 3 - P.S.D.I.

Paolo Agueci
Lista N. 4 - P.L.I.



Giovanni Genna
Lista N. 4 - P.L.I.

Gaspare Garamella
Lista N. 5 - P.R.I.

Fortunato Bivona
Lista N. 6 - D. C.

Corrado De Rosa
Lista N. 6 - D. C.

Vincenzo Navarra
Lista N. 6 - D. C.

Giuseppe Masaracchio
Lista N. 6 - D. C.

Leonardo Stabile
Lista N. 6 - D. C.

Francesco Safina
Lista N. 6 - D. C.

Salvatore Giurlanda
Lista N. 6 - D. C.

Nicolò Aguglitta
Lista N. 6 - D. C.

Luciano Sesta
Lista N. 6 - D. C.

Onofrio Ivaldi
Lista N. 6 - D. C.

Rosario La Cascia
Lista N. 6 - D. C.

Giuseppe Marrocco
Lista N. 7 - M.S.I.

Gaetano Marini
Lista N. 7 - M.S.I.

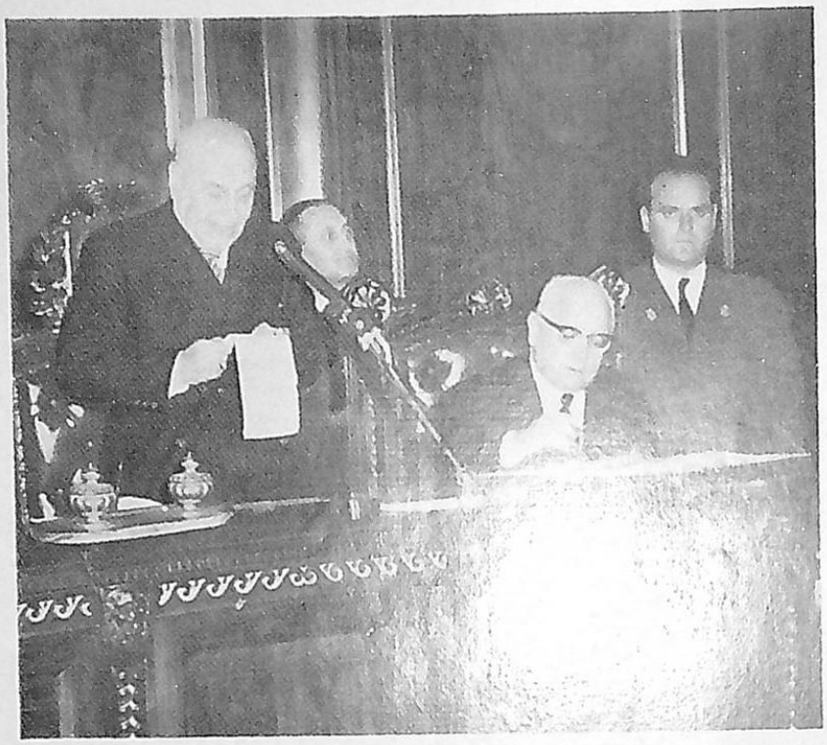
Giuseppe Aleo
Lista N. 7 - M.S.I.

Vito La Monica
Lista N. 8 - U.S.C.S.

Calogero Lupo
Lista N. 8 - U.S.C.S.

Salvatore Balsamo
Lista N. 8 - U.S.C.S.

Diego Plaia
Lista N. 9 - P.D.I.U.M.



L'Avv. Ludovico Canino, che come Consigliere Anziano ha presieduto le prime sedute del Consiglio Provinciale, legge la formula del giuramento la sera del 30 Novembre. Gli è accanto il Cav. Uff. Dr. Alessio Accardo, Segretario Generale della Provincia.

La Sala del Consiglio del Palazzo della Provincia durante la prima adunanza del Consiglio dell'Amministrazione straordinaria.

Il Consiglio dell' Amministrazione della Provincia di Trapani, eletto domenica 5 Novembre in esecuzione del Decreto Presidenziale 21 Agosto 1961 n. 126 A, ha tenuto la sua prima adunanza, nella Sala del Consiglio del Palazzo della Provincia, la sera del 30 Novembre presieduto dal Consigliere Anziano Avv. Ludovico Canino. I lavori del Consiglio iniziati in quella seduta, dopo il giuramento e la convalida dei Consiglieri e proseguiti nell'adunanza del 14 Dicembre, si sono conclusi nella adunanza del 18 Dicembre con la elezione del Presidente della Giunta Provinciale, di sei Assessori effettivi e di due Assessori supplenti.

Presidente della Giunta Provinciale è stato eletto il Comm. Prof. Avv. Corrado de Rosa, già Delegato all'Amministrazione Provinciale. Assessori effettivi sono stati eletti: l'Avv. Ludovico Canino, che dal 18 Giugno 1943 al 3 Dicembre 1951 era stato ininterrottamente alla testa dell'Amministrazione Provinciale, prima come Commissario Prefettizio, poi come Presidente della Deputazione Provinciale, ed infine come Delegato Regionale; il Dott. Franco del Franco che aveva fatto parte della Consulta Provinciale dal 14 Febbraio 1959 al 5 Agosto 1960; il Cav. Uff. Dr. Gaspare Garamella; il Prof. Rosario Pazzano, il Dott. Fortunato Bivona ed il Dott. Vincenzo Navarra. Assessori supplenti sono stati eletti il Prof. Rosario La Cascia ed il Prof. Salvatore Giurlanda.

Il Presidente, nella prima riunione della Giunta Provinciale, riservandosi gli Affari Generali, ha così suddiviso gli incarichi: Dott. Gaspare Garamella - Personale e Patrimonio, Prof. Rosario Pazzano - Pubblica Istruzione, Dott. Vincenzo Navarra - Igiene e Sanità (compreso l'Ospedale Psichiatrico ed il Laboratorio d'Igiene e profilassi), Dott. Fortunato Bivona - Lavori Pubblici, Avv. Ludovico Canino - Industria, Commercio, Agricoltura e Lavoro, Dr. Francesco del Franco - Finanza e servizi economato, Prof. Rosario La Cascia - Assistenza e Beneficenza (compreso il Collegio Arti e Mestieri), Prof. Salvatore Giurlanda - Stampa, Turismo, Spettacoli e Sport (compreso lo Stadio e Villa Nasi).